

### Rapporto 2012 sulla Coesione sociale nella provincia di Reggio Emilia

### NOTE DI ACCOMPAGNAMENTO AI DIVERSI CAPITOLI DEL RAPPORTO

a cura di Gino Mazzoli (Praxis) con la collaborazione di Giuno Centro Studi (Università di Modena e Reggio Emilia)

- 0. Premessa
- 1. Demografia
- 2. Economia
  - 2.1 Gli effetti della crisi sulle persone: il mercato del lavoro
  - 2.2 Gli effetti della crisi sulle imprese
- 3. Reddito e consumi
- 4. Il sistema formativo
- 5. I servizio socio-sanitari
- 6. Il terzo settore





#### **Premessa**

Coesione sociale è un termine che riguarda contemporaneamente

- i meccanismi di inclusione ed esclusione sociale (accesso alle diverse opportunità offerta dalla società, grado di mobilità sociale, divisione del lavoro, struttura delle disuguaglianze)
- il grado di condivisione di norme e valori di una società
- la misura di appartenenza alla comunità, il riconoscimento o il rifiuto di determinati gruppi sociali e il grado di tolleranza
- la partecipazione alle attività collettive e l'impegno all'interno delle varie associazioni, reti e ambiti operativi.

È un processo, un'abilità diffusa. Non è un obiettivo, ma un mezzo per realizzare comunità meno vulnerabili, maggiormente in grado di rispondere alle domande dei propri membri e di prevenire e contrastare ogni forma di disuguaglianza. Allo stesso tempo non è irriducibile alla lotta contro la povertà, ma consiste anche nella creazione di reti di solidarietà.

Perseguirla significa costruire una cornice di senso, pensare ai problemi come comuni e non circoscritti a singole persone o gruppi, porsi obiettivi di lungo periodo.

Richiede un processo collettivo partecipativo, uno sforzo congiunto per precisare obiettivi strategici, identificando indicatori che consentano di verificare quanto le politiche abbiano raggiunto gli scopi prefissi.

In questo quadro l'intervento pubblico è imprescindibile, poiché riduce il rischio di rivendicazioni particolaristiche con esiti di frammentazione.

Il Comitato europeo per la coesione sociale l'ha definita nel modo seguente: "Capacità di una società di assicurare il benessere (welfare) di tutti i suoi membri, riducendo le differenze ed evitando le polarizzazioni. Una società coesa è una comunità di sostegno reciproco di individui liberi che perseguono obiettivi comuni con mezzi democratici" (CDCS, 2004, n.1).

Più una comunità è coesa, maggiori sono le sue possibilità di contrastare gli effetti negativi dei mutamenti sociali ed economici. Tuttavia coesione non significa automaticamente integrazione dal punto di vista sociale ed economico, né che tutti i suoi membri siano effettivamente coinvolti nella promozione del bene comune. Allo stesso tempo una quota di conflitto è un elemento di vitalità di una società. Esistono insomma diversi modi di costruire coesione (quello nazista ad esempio non è stato molto apprezzabile, anche se sempre di coesione si trattava).

Questo ragionamento serve a contestualizzare l'impegno che l'Osservatorio economico, coesione sociale, legalità della Camera di Commercio di Reggio Emilia, ha intrapreso quando ha deciso di istituire una sezione dedicata alla coesione sociale. Ci siamo posti l'obiettivo di coniugare la "molecola" economica con quella sociale, non solo raccogliendo dati da fonti abitualmente non connesse tra loro (finanza, welfare, economia, urbanistica, ...), ma promuovendo anche uno scambio di punti di vista tra gli abitanti di questi diversi sottosistemi.

L'ipotesi che ci ha mosso è quella secondo cui un territorio che sviluppa (o mantiene) coesione sociale è un contesto interessante per l'investimento economico; e viceversa un'economia che non si pone in modo predatorio rispetto al contesto territoriale è un fattore di tutela dei diritti, delle fragilità e delle povertà.

Nel rapporto 2010 abbiamo messo in luce l'imponenza delle trasformazioni soprattutto demografiche che hanno attraversato nell'ultimo decennio la provincia di Reggio Emilia, e abbiamo aperto alcuni squarci sulle criticità oggi presenti in un modello che ha conosciuto (e conserva tuttora) punti di eccellenza assoluti a livello nazionale. Lo slogan era "Una provincia ancora forte, ma più vulnerabile".

Nel rapporto 2011 abbiamo cercato di approfondire in quali aree della società si collocassero le nuove vulnerabilità (che coinvolgono in modo inatteso il ceto medio) e le nuove risorse (che in modo imprevisto si collocano in maniera massiccia nell'area dell'immigrazione straniera). Parallelamente abbiamo sviluppato un confronto con i diversi attori sociali del territorio che ha portato alla definizione di 90 indicatori di monitoraggio della coesione sociale, che sono diventati l'asse portante del rapporto 2012.

Il Rapporto 2012 è marcato da una recrudescenza (quasi una cronicizzazione) del trend negativo segnalato sul piano dell'economia nei rapporti precedenti.

Pur permanendo una ricchezza di tessuto associativo di prim'ordine, un tasso di disoccupazione tra i più bassi d'Italia, una propensione all'esportazione significativa (5° posto in Italia), una presenza di imprenditori under 30 che ci colloca al 7° posto in Italia, un miglioramento consistente nel posizionamento all'interno del ranking del Sole 24 ore (11° posto), tutti gli indicatori mostrano un peggioramento della situazione delle imprese, dei lavoratori e delle famiglie: 56.903 lavoratori - il 23% della forza lavoro, l'11% della popolazione, 9.400 in più rispetto all'anno precedente - in "zona vulnerabilità" - cassa integrazione o iscrizione alle liste di disoccupazione -, -10.000 lavoratori autonomi in 2 anni, 5.500 euro di reddito pro capite persi negli ultimi quattro anni, le rimesse degli immigrati verso i Paesi d'origine aumentate di 20 milioni di euro nell'ultimo anno (+200%), aumento degli sfratti per morosità, aumento dell'invenduto nel settore immobiliare mentre si continua a costruire.

Particolarmente emblematica al riguardo è la crisi che attraversa i maggiori attori dell'edilizia reggiana, settore che ha costituito per molto tempo uno degli assi portanti della nostra economia provinciale. I numeri sono impressionanti: il solo sistema delle grandi cooperative edili segnala 3.000 lavoratori a rischio, con ricadute sull'indotto di 1.500 imprese artigiane con 10.000 lavoratori. Non stiamo ancora parlando di licenziamenti, ma sicuramente di forte esposizione alla vulnerabilità, di fortissime preoccupazioni diffuse in migliaia di famiglie.

#### Cosa sta succedendo al modello reggiano?

tempesta si fa forte.

Sembra che da un lato la crisi dei legami sociali (familiari e di vicinato) che negli ultimi 15 anni si è abbattuta sulla società occidentale in generale senza risparmiare territori con grande capitale sociale come il nostro, e dall'altro lato crisi economico-finanziaria del 2008-2009, stiano mettendo in crisi un sistema centrato sul sostegno reciproco tra istituzioni, associazionismo e imprese (al cui interno le cooperative hanno sempre avuto un ruolo particolarmente rilevante).

In questo sistema fortemente coeso lavoro, pace sociale e capacità di intervento degli enti locali sono sempre stati un tutt'uno. Di conseguenza la crisi di uno di questi elementi (in particolare il lavoro, garanzia-base perché i cittadini possano attivarsi a livello sociale e politico) diventa, con un effetto-domino, crisi anche per gli altri. La tenuta occupazionale garantiva consenso alle istituzioni, attivazione di associazionismo e disponibilità delle imprese a investire nel sostegno al territorio. La coesione non ha soltanto un significato etico-solidaristico (connessione tra sottosistemi in funzione del sostegno ai più deboli e più in generale al bene comune); ne ha anche uno più tecnico (interpretabile in diverse direzioni): la tenuta e la centralità della produzione come valore in sé. Un sistema fortemente coeso se da un lato è in grado più di altri di far fronte a burrasche di media e bassa intensità, risulta più vischioso rispetto alle innovazioni che è necessario introdurre quando la

Parlare di coesione sociale a Reggio Emilia non è come parlarne in altre province italiane. La forza della coesione reggiana è stata anche quella di un "discorso sulla realtà" che aveva luoghi di produzione precisi e che veniva sostanzialmente assunto dalla società pressoché in tutte le sue diverse espressioni.

Ideologia, consociativismo, pensiero unico, elementi di socialismo reale? Oppure welfare scandinavo, economia a misura d'uomo, modello da imitare?

Dagli anni '70 è stato detto di tutto pro e contro questo modello che ha innegabilmente mostrato una performatività e una tenuta nel tempo che ha pochi riscontri in Europa.

Certo è che quando la crisi economica intercetta un sistema policentrico ci sono più spazi di reinvenzione e di smarcamento. Quando il sistema è compatto e fortemente interdipendente, il crollo può avvenire di schianto.

Il modello di sviluppo reggiano è arrivato a un bivio: o si innova radicalmente o declina (forse rapidamente).

E di innovazione sembra esserci bisogno se si considera che nel nostro territorio è stata incentivata una crescita monotematica, basata sull'edilizia – con molto manifatturiero delocalizzato - (con un'espansione abnorme della cementificazione, nettamente maggiore rispetto alla crescita - pur poderosa - della popolazione: dal 2001 al 2004 la popolazione è cresciuta del 4,7%, mentre lo stock abitativo è aumentato dell'11%; per trovare valori altrettanto elevati bisogna risalire agli anni più intensi del boom edilizio del 1963-64). Si è puntato insomma più sulla quantità che sulla qualità, sull'assorbimento di manodopera più che sugli investimenti in risorse umane, col risultato di molta forza lavoro dequalificata (e dunque meno riconvertibile, specie verso settori innovativi): le professioni che non necessitano di qualifiche specifiche continuano ad avere maggior peso sul totale degli avviamenti nel 2011 (21%). L'export cresce, ma per i 2/3 è orientato verso l'Europa dei 27, mentre le commesse verso i BRICS si fermano al 9%.

Il mercato del lavoro dunque risulta fortemente polarizzato:

- da un lato alte qualifiche, contratti di lavoro di lungo periodo, alta remunerazione e apertura al mercato internazionale
- dall'altro lato basse qualifiche, precarietà, prevalenza di donne, bassa remunerazione, chiusura nel mercato locale.

Il sistema deve scegliere se portare avanti investimenti per essere competitivo a livello internazionale (dunque facendo un passo oltre rispetto a quanto agito finora) oppure uscire dal mercato (sembra improbabile ad esempio, il mantenimento di 10.000 occupati nel settore dell'edilizia tradizionale).

Serve una concertazione a 360° per costruire un patto alla luce del sole, altrimenti il rischio di conflitto sociale è reale. Stanno addensandosi sulla soglia della povertà molti cittadini autoctoni che non hanno mai conosciuto prima d'ora la difficoltà di arrivare a fine mese e che non accedono ai servizi semplicemente perché si vergognano a chiedere. La forte tenuta del consenso verso le istituzioni in questa terra è stata sempre collegata anche a una garanzia occupazionale elevatissima (tuttora tra le prime d'Italia, benché il tasso di occupazione abbia registrato un calo di oltre 3 punti in 4 anni – da 70,6 a 67,3).

Siamo dunque nel bel mezzo di una questione di coesione. La provincia di Reggio Emilia (e l'Emilia-Romagna in generale) ha una dotazione di capitale sociale che ha pochi eguali nel mondo. È un vantaggio competitivo che è importante non dissipare. Il capitale sociale ha una capacità di espansione illimitata ed è un'energia rinnovabile , ma ne va fatta adeguata manutenzione. Altrimenti si disperde.

Il valore aggiunto dei territori in tempi di crisi è, e sarà sempre più, la sua capacità di allestire concertazione per prendere direzioni condivise.

I macrodecisori dovranno fare la loro parte. Ma un pezzo di strada non meno importante spetta alla società civile: occorre costruire sperimentazioni locali al confine tra welfare, ambiente e sviluppo economico, coinvolgendo cittadini comuni, commercianti, artigiani, ...; sperimentazioni connesse tra loro in modo da raggiungere una massa critica in grado di chiedere un riconoscimento

normativo. La scommessa è quella di investire imprenditorialmente sulla partecipazione e sulla concertazione come percorsi per impreziosire il territorio. In questa situazione emerge l'ineludibile ruolo delle istituzioni pubbliche come broker di territorio, come tutor di questi complessi processi di negoziazione di punti di vista, interessi e prospettive. La società civile lasciata ai suoi automatismi rischia di rinchiudersi dentro esperienze, magari innovative, ma perimetrate, e dunque produttrici di ulteriore frammentazione sociale. Per generare nuove risorse è cruciale una funzione di accompagnamento in grado di collegare le diverse isole innovative e costruire un con-senso, vale a dire un senso condiviso.

Diversi attori sociali, economici ed istituzionali hanno sostenuto che la presentazione del rapporto annuale sulla coesione sociale rappresenta l'unica occasione di discussione sul sistema reggiano nel suo complesso.

Non sappiamo se sia veramente così, ma questo appuntamento ci sembra una buona occasione per fornire dati e ipotesi utili ad istruire il processo concertativo che qui abbiamo invocato con urgenza.

#### 1. DEMOGRAFIA

Al 31.12.2011 530.343 abitanti 260.848 maschi e 269.495 femmine

Immigrati 13,5 %

Reggio si conferma una provincia

- in crescita demografica (anche se negli ultimi anni in modo meno impetuoso)
- giovane (la provincia più giovane d'Italia)
- col tasso di natalità più alto d'Italia
- con la % di minori, all'interno dell'area degli stranieri, più alta d'Italia

Il turnover della popolazione (indice di ricambio globale ) è sempre molto consistente 9-10%; quello della popolazione straniera è più che doppio (23-24 %; nel 2003 e nel 2006 ha superato il 30% - nel 2004 è stato addirittura del 39,1%)

Questo dato è dovuto non solo alla massiccia immigrazione, ma anche alla crescita molto consistente dell'emigrazione

Il delta tra immigrazione ed emigrazione (tasso di migrazione) che nell'ultimo decennio è sempre stato sopra le 7.000 unità - raggiungendo nel 2004 il tetto di 14.500 -, nel 2010 è sceso a 4.362: progetti migratori falliti, aumento delle separazioni, cambiamenti frequenti di lavoro creano nella nostra provincia una movimentazione che non favorisce la coesione sociale.

Quanto alla crescita demografica nell'ultimo decennio è avvenuto un balzo di +77.000 abitanti (prevalentemente stranieri). Le tabelle ci sembrano piuttosto parlanti

La società reggiana sembra spaccata in due: sotto i 50 sempre più cosmopolita, sopra i 50 per la quasi totalità italiana e sempre più anziana.

Da un lato infatti gli stranieri hanno contribuito per l'84,6% alla crescita demografica della fascia sotto i 44 anni tra il 2003 e il 2011 (in particolare rappresentano più della metà della crescita demografica dei minori; area in cui sono aumentati del 154%)

Dall'altro lato la crescita degli anziani avviene praticamente soltanto nella fascia oltre gli 85 anni

Altri dati significativi sono:

- l'aumento delle donne nell'area degli immigrati (legata al fenomeno del badantato)
- il calo dei matrimoni: -18% in 7 anni

#### 2. ECONOMIA

#### 2.1 Gli effetti della crisi sulle persone: il mercato del lavoro

- il tasso di disoccupazione, pur rimanendo al quintultimo posto in Italia, fa registrare in 4 anni (dal 2007 al 2011) un consistente balzo in avanti: dall'1,9 al 4,8 (con una punta del 5,4 nel 2010)
- 56.903 lavoratori (+ 19,7% dal 2011) il 23% della forza lavoro, l'11% della popolazione, 9.400 in più rispetto all'anno precedente in "zona vulnerabilità" (cassa integrazione o iscrizione alle liste di disoccupazione)
- 16.774 lavoratori in cassa integrazione, n.363 aziende coinvolte dalle diverse forme di ammortizzatori sociali
- cala di ben 10.000 il numero dei lavoratori autonomi in 2 anni
- tra il 2006 e il 2011 gli apprendisti diminuiscono di 2.783 unità (-31%).
- per la prima volta il saldo tra n. di avviamenti e cessazioni è negativo (-3.538)
- le professioni che non necessitano di qualifiche specifiche continuano ad avere il maggior peso sul totale degli avviamenti nel 2011 (21%)

Il mercato del lavoro risulta fortemente polarizzato:

- da un lato alte qualifiche, contratti di lavoro di lungo periodo, alta remunerazione e apertura al mercato internazionale
- dall'altro lato basse qualifiche, precarietà, prevalenza di donne, bassa remunerazione, chiusura nel mercato locale

#### 2.1 Gli effetti della crisi sulle imprese

#### Gli elementi di tenuta

Nonostante la crisi, diversi sono gli elementi di tenuta del sistema economico reggiano

Reggio Emilia è 7° in Italia per numero di imprenditori sotto i trent'anni

Ha compiuto negli ultimi due anni un balzo molto consistente nella classifica del Sole 24ore  $(31^{\circ}$  nel 2010,  $11^{\circ}$  nel 2012) – cfr. tabella sotto riportata

È al 3° posto in Italia per propensione ad investire

È 5° in Italia e 1° in Emilia-Romagna per quota di export sul Pil

Registra un aumento di stranieri imprenditori

La posizione della provincia di Reggio Emilia nel ranking Sole 24 ore (indicatori economici e sociali) migliora di 20 posizioni in 2 anni

anno	Posizione
2010	31
2011	15
2012	11

Detto ciò, la crisi fa sentire i suoi morsi:

Calano le imprese registrate (-1.611 negli ultimi 6 anni), rispetto alla struttura societaria, calano soprattutto le ditte individuali (-3,3% dal 2002 ad oggi)

I commercianti tengono. Avevamo già visto lo scorso anno come l'apertura di un esercizio commerciale rappresenti per molte persone l'ultima chance dopo la perdita del lavoro o l'impossibilità di trovarlo. A volte per i giovani è l'unica via di accesso al lavoro

Quanto agli artigiani invece si registra un calo abbastanza significativo

Tra i parasubordinati diminuiscono i giovani, che hanno anche retribuzioni inferiori

Nella classifica delle aziende leader regionali, tra le prime 25 non c'è nemmeno un'impresa reggiana

Aumentano (con una progressione costante) i fallimenti: 52 nel 2007; 134 nel 2011.

#### 3. REDDITO E CONSUMI

Anche in questo campo la crisi si fa sentire in modo consistente

Tra il 2005 e il 2010 la provincia di Reggio Emilia fa registrare la minor **variazione del PIL** in Emilia-Romagna (+3%) – negli anni precedenti (1995-2005) la nostra provincia faceva registrare una variazione superiore alla media regionale.

Quanto al **reddito pro capite**, negli ultimi 7 anni, mentre Bologna, Modena e Parma crescono, Reggio Emilia segnala una diminuzione di **1.000** €

Nel periodo 2007-2011 il reddito pro capite cala del 17% (-5.500 €)

Gli **sfratti** per morosità sono in costante aumento

Aumentano le **sofferenze bancarie** in modo abnorme (+470% tra il 2007 e il 2010)

A fronte di questa situazione va registrata la scarsità degli importi della maggioranza delle **pensioni.** Le pensioni di importo inferiore ai 1.000 euro rappresentano il 38% del totale, quelle di

importo superiore ai 2.000 il 16%. La fascia dai 500 ai 700 euro è la più numerosa. L'importo medio è di 833 euro.

A fronte di questa situazione le **rimesse degli immigrati** (da sempre in crescita graduale) subiscono, con l'inizio della crisi economica, un'impennata molto consistente. E' verosimile che la precarietà della loro situazione lavorativa produca un disinvestimento rispetto al futuro nelle nostre terre con conseguenze facilmente immaginabili sulla tenuta della nostra coesione sociale

Sul piano del **mercato immobiliare** diminuiscono le transazioni e aumentano gli immobili in vendita. L'aumento dell'invenduto è anche conseguenza di investimenti eccessivi nel settore edilizio compiuti negli anni passati.

Nella classifica delle province più indebitate d'Italia facciamo un significativo (e positivo) passo indietro: dopo essere stati nel 2009 all'8° posto, siamo scesi progressivamente ogni anno fino ad arrivare nel 2012 al 16° posto

Un capitolo particolare in tema di consumi merita il **gioco d'azzardo** (terza industria italiana come fatturato), che fa registrare nella nostra provincia una spesa da parte dei cittadini di qualcosa come 833 milioni di euro nel 2011.

#### 4. IL SISTEMA FORMATIVO

Sono 82.254 gli scritti alle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Reggio Emilia. Un trend in costante crescita, parallelo al ringiovanimento progressivo che la nostra popolazione ha vissuto con l'arrivo massiccio di immigrati stranieri.

Gli stranieri infatti sono il 17% nelle nostre scuole: +6,7% nelle scuole medie superiori (2.788 iscritti: l'80% dei 14-18enni stranieri frequenta le scuole medie superiori); se si considera che gli italiani sono iscritti per l'88%, si può considerare questo dato come un segnale promettente nella direzione dell'integrazione.

Aumentano in generale gli iscritti agli istituti professionali mentre diminuiscono quelli agli istituti tecnici

Aumenta l'insuccesso scolastico in generale, ma diminuisce quello degli stranieri (anche questo potrebbe essere un segnale di maggiore integrazione)

Sono 6.000 gli studenti universitari nella nostra città (+24% in 8 anni)

#### 5. I SERVIZI SOCIO-SANITARI

Rispetto all'enorme mole di lavoro che i servizi socio-sanitari reggiani svolgono sul territorio, abbiamo selezionato alcune aree che ci sembra mettano più alla prova di altre la tenuta familiare e dunque la coesione sociale.

L'aumento dei **pazienti psichiatrici** è esponenziale e costante (+47% negli ultimi 10 anni; e addirittura +943% nei precedenti 10 anni). Oggi sono 7.800 le persone seguite dai servizi pubblici (ovviamente il dato raccolto non riguarda chi si rivolge ad ambulatori privati)

Diminuiscono le psicosi e aumentano i disturbi della personalità e le depressioni.

Il numero dei **dementi** in pochi anni (con una crescita di più di 1.000 persone all'anno) sta raggiungendo quello delle persone sofferenti di disturbi psichici (6.691). Il carico di lavoro di cura per i familiari anche in questi casi è molto consistente.

Cresce il numero delle persone con **disturbi del comportamento alimentare** (+300 in 3 anni)

Aumentano in modo consistente i **minori** in carico ai servizi sociali (9% dei minori residenti: Reggio Emilia è la seconda provincia in regione per numero di minori in carico; di questi gli stranieri sono quasi la metà)

I servizi della nostra provincia hanno investito in modo molto consistente sull'**affido familiare** (+57% in 7 anni: Reggio Emilia è la provincia con il tasso di affidi maggiore in regione - 4,7 per 1.000 abitanti), col risultato di un contenimento consistente degli invii dei minori in comunità

Un'altra buona notizia è l'aumento della fruizione dei **consultori familiari**; crescita dovuta soprattutto alle donne straniere.

### 6. IL TERZO SETTORE

Le slide relative al terzo settore (volontariato, associazionismo e cooperazione sociale) e alla sua consistenza molto significativa nella nostra provincia sono forse le più leggibili anche agli occhi di chi non è esperto.

Per dare un'idea della consistenza del capitale sociale reggiano è sufficiente citare il dato che il 52% della popolazione è coinvolta in prima persona come socio in una delle organizzazioni di terzo settore.

Si può aggiungere che è un settore che dà lavoro a quasi 11.000 persone (il 4 % dei lavoratori dipendenti).



## Osservatorio economico, coesione sociale, legalità

# 3 °Rapporto sulla coesione sociale nella provincia di Reggio Emilia

14 maggio 2013

a cura di **Gino Mazzoli** (Praxis) con la collaborazione di **Giuno Centro Studi** (Università di Modena e Reggio Emilia)





### Indice del rapporto

- 1. DEMOGRAFIA
  - 2. ECONOMIA
- 2.1 Gli effetti della crisi sulle imprese
- 2.2 Gli effetti della crisi sulle persone
  - 3. REDDITO E CONSUMI
  - 4. IL SISTEMA FORMATIVO
  - 5. I SERVIZIO SOCIO-SANITARI
    - 6. IL TERZO SETTORE



### Osservatorio economico, coesione sociale, legalità

3° Rapporto sulla coesione sociale nella provincia di Reggio Emilia

### 1. Demografia





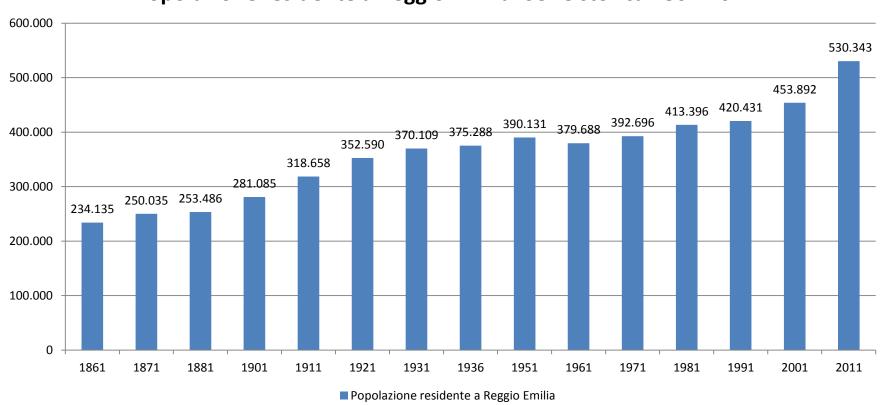
Popolazione residente nella provincia di Reggio Emilia al 31.12.2012

535.869 abitanti

maschi 49,2% femmine 50,8% Stranieri 72.342 pari al 13,5% della popolazione totale

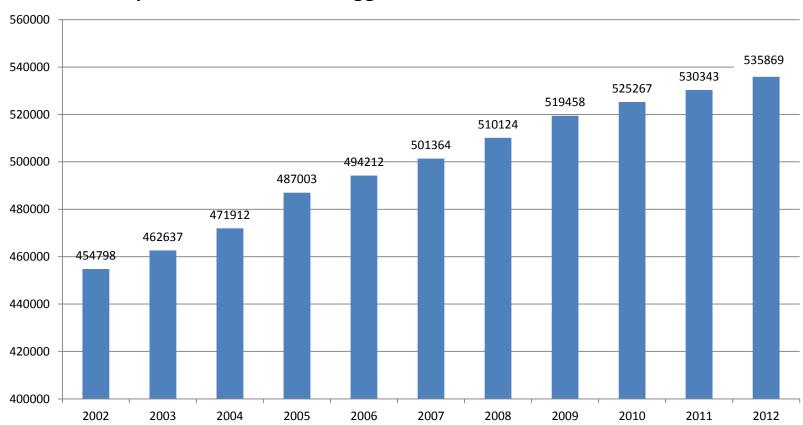
# Evoluzione della popolazione di Reggio Emilia negli ultimi <u>150 anni</u>

### Popolazione residente a Reggio Emilia. Serie storica 1861-2011



# Evoluzione della popolazione di Reggio Emilia negli ultimi <u>10 anni</u>

Popolazione al 31.12. Reggio Emilia. Serie storica 2002-2012



# Tre fasi di sviluppo demografico a confronto

Periodo	Crescita (V.A.)	Crescita (%)
1951-1971	+ 2.500	+ 0,6%
1971-1991	+ 27.700	+ 7,0%
1991-2011	+ 110.000	+ 26,0%

soprattutto negli **ultimi 10 anni** è avvenuto un balzo di **+ 77.000 abitanti** (prevalentemente stranieri)

# Scandiano e Correggio sono i distretti che hanno registrato la variazione percentuale (2010/2000 più elevata)

Densità abitativa (residenti/kmq) in Provincia di Reggio Emilia per distretto. Anno 2011

Distretto	Maschi residenti	Femmine residenti	Popolazione residente	Var% 2010- 2000	Estensione in Kmq	Densità abitativa
Montecchio	30.403	31.628	62.031	15,2	240,41	258,02
Reggio Emilia	109.810	115.202	225.012	15,7	464,89	484,01
Guastalla	35.896	36.604	72.500	11,1	316,41	229,13
Correggio	27.749	28.139	55.888	19,8	184,78	302,46
Scandiano	39.894	40.526	80.420	21,6	290,85	276,50
Castelnovo né Monti	17.129	17.408	34.537	1,8	795,55	43,41
Provincia	260.881	269.507	530.388	15,2	2292,89	231,32

### **Immigrati**

- + Emigrati
  - + Nati
- + Morti =

-----

# INDICE DI RICAMBIO GLOBALE (TURNOVER DELLA POPOLAZIONE)

Negli ultimi 10 anni a Reggio Emilia tra il 9% e l'11% della popolazione residente

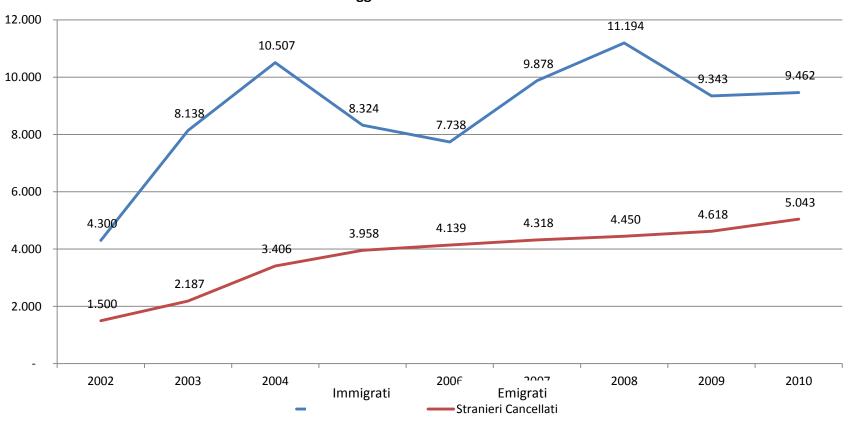
### IL N. DEGLI EMIGRATI SI AVVICINA A QUELLO DEGLI IMMIGRATI In 2 anni la differenza scende da 8.600 a 4.362. Peso dell'emigrazione nel turnover della popolazione da 39% a 44%

Immigrati ed emigrati popolazione totale. Provincia di Reggio Emilia. Serie storica 2002-2011



# STESSO TREND TRA GLI STRANIERI (con altre proporzioni)

Immigrati ed emigrati popolazione straniera. Provincia di Reggio Emilia. Serie storica 2002-2011

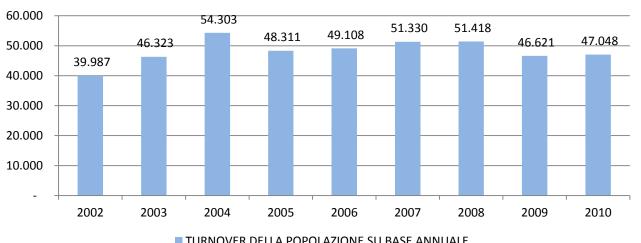


# Quanto al turnover, nella popolazione straniera è più del doppio rispetto a quello della popolazione totale

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
turnover della popolazione	39.987	46.323	54.303	48.311	49.108	51.330	51.418	46.621	47.048
Indice di ricambio della popolazione	8,8%	10,0%	11,5%	9,9%	9,9%	10,2%	10,1%	9,0%	9,0%
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Turnover stranieri	6.486	11.101	14.863	13.292	13.007	15.524	17.044	15.496	16.080
Indice di ricambio stranieri onte:Elaborazione su dati Istat	27,2%	36,6%	39,1%	31,1%	27,8%	29,6%	28,7%	24,0%	23,3%

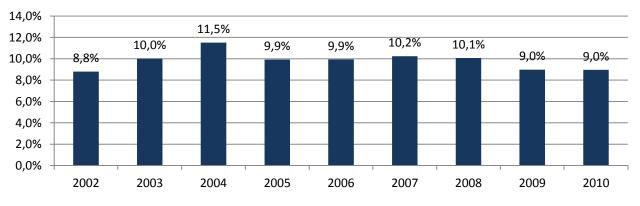
### Turnover e indice di ricambio della popolazione residente. Serie storica 2002-2010

#### TURNOVER DELLA POPOLAZIONE SU BASE ANNUALE



■ TURNOVER DELLA POPOLAZIONE SU BASE ANNUALE

#### Indice di ricambio della popolazione residente

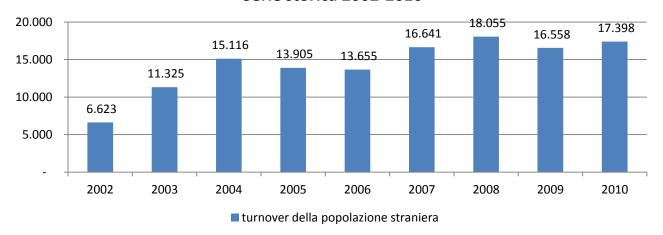


■ Indice di ricambio della popolazione residente

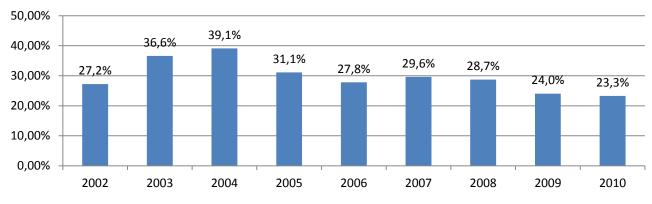
	Turnover della popolazion e residente	ricambio della
2002	39.987	9%
2003	46.323	10%
2004	54.303	12%
2005	48.311	10%
2006	49.108	10%
2007	51.330	10%
2008	51.418	10%
2009	46.621	9%
2010	47.048	9%

### Turnover e indice di ricambio della **popolazione straniera**. Serie storica 2002-2010

### Turnover della popolazione straniera. Serie storica 2002-2010



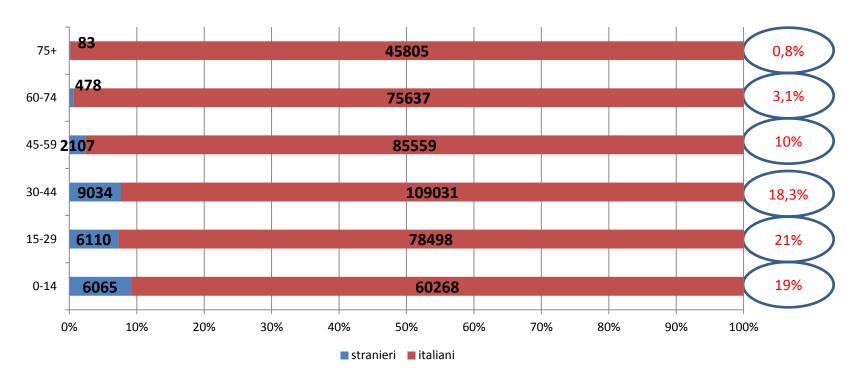
### Indice di ricambio della popolazione straniera. Serie storica 2002-2010



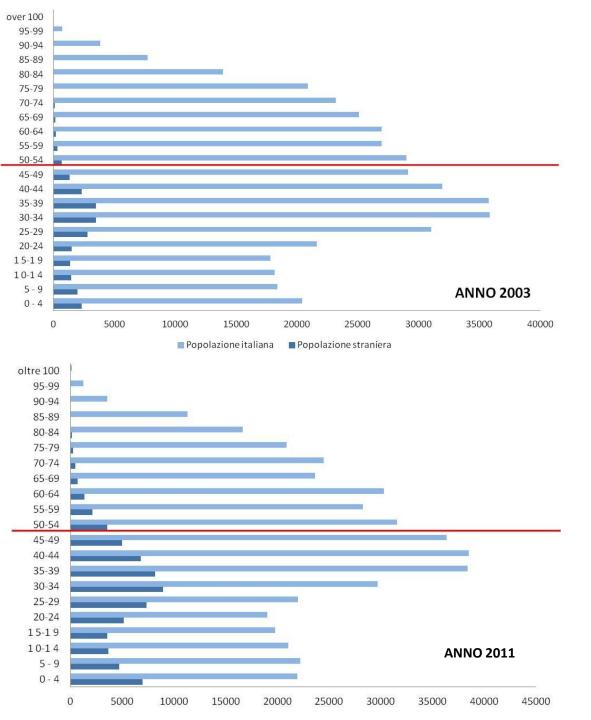
■ indice di ricambio della popolazione straniera

		Indice di
	Turnover	ricambio
	della	della
	popolazion	popolazion
	e straniera	e straniera
2002	6.486	27%
2003	11.101	37%
2004	14.863	39%
2005	13.292	31%
2006	13.007	28%
2007	15.524	30%
2008	17.044	29%
2009	15.496	24%
2010	16.080	23%

## Stranieri e italiani nelle diverse fasce d'età in Provincia di Reggio Emilia (2011)



L'analisi per fasce di età evidenzia l'incidenza più alta di stranieri nella popolazione straniera più giovane

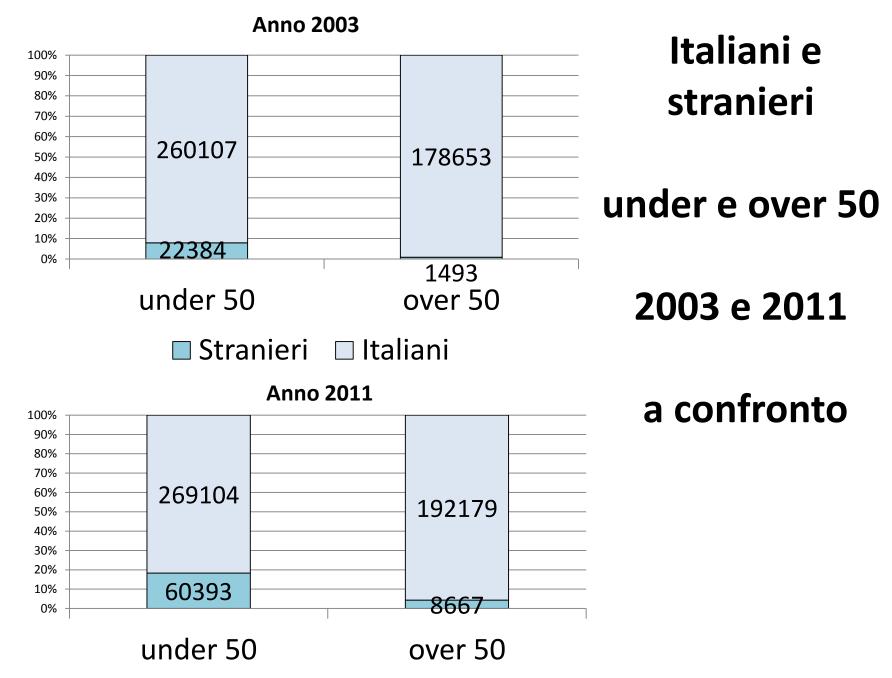


stranieri e italiani a confronto anni 2003 e 2011 Provincia di Reggio Emilia.

Due società: under e over 50

# Peso crescente degli immigrati sia tra gli under 50 che tra gli over 50

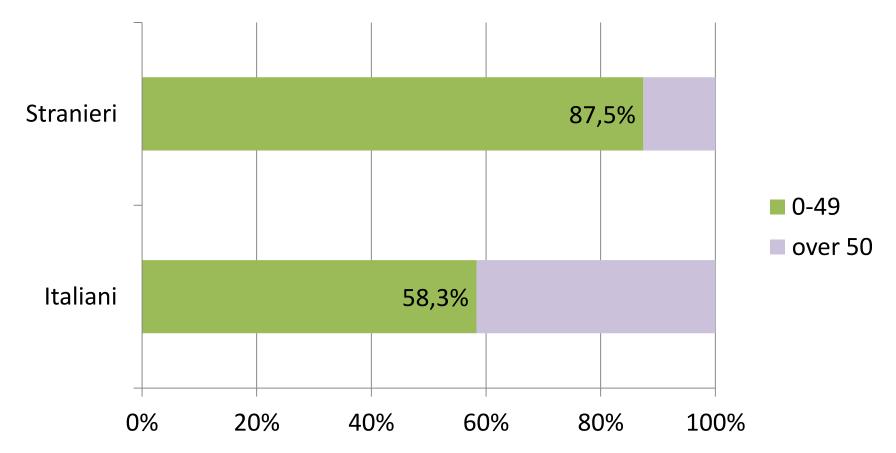
Fasce	20	03	2011				
d'età	Stranieri Peso % nella fascia	Italiani Peso % nella fascia	Stranieri Peso % nella fascia	<b>Italiani</b> Peso % nella fascia			
Under 50	8,3% (1 su 12)	91,7%	18,4% (quasi 1 su 4) (+10,1%)	81,6%			
Over 50	1% (1 su 100)	99%	4,3% (1 su 23)	95,7%			



# Peso interno alle aree (stranieri e italiani considerati separatamente)

_		2003		2011			
Fasce d'età	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale	
Under 50	93,8%	59,3%	61%	87%	58%	62%	
Over 50	6,2%	40,7%	39%	13%	42%	37%	

# L'87,5% degli stranieri residenti sul territorio ha meno di 50 anni. (fra gli italiani la % si ferma al 58%)





### Italiani e stranieri under e over 50 2003 e 2011 a confronto

Nel 2011 diminuiscono gli italiani under 50 rispetto al 2003, passando dal 58,3 al 59,3%. Gli stranieri under 50, negli stessi anni, invece passano dal 93,7 all'87,5%.

Fonte: Elaborazione su dati Istat

# Peso degli stranieri nell'aumento demografico (2003-2011)

Coorti d'età	STRANIERI	ITALIANI	modificazione totale popolazione	Apporto degli stranieri alla modificazione demografica
Variazione popolazione UNDER 44 2003-2011	+34.100	+ 6.200	+ 40.300	84,6%
Variazioni popolazione OVER 55 2003-2011	+ 4.370	+ 13.700	+ 18.100	24,5%
Variazione totale (inclusa fascia 45-54)	+ <b>45.200</b> Osse	+ <b>31.100</b> rvatorio coesione sociale -	+ <b>76.300</b>	<b>59%</b> 22

### Crescita nelle coorti d'età

(periodo 2003-2011)

Età	Stranieri	Italiani	Modificazione popolaz. totale	Note
0-14	+ 9.300	+ 11.000	+ 20.300	Negli <b>under 45</b> gli immigrati hanno
<b>15-24</b>	+ 5.600	-1.700	+ 4.000	rappresentato il' <b>84,6%</b> dell'aumento
25-34	+ 9.700	- 15.000	- 5.300	della popolazione
35-44	+9.500	+11.700	+21.300	
45-54	+6.700	+ 10.300	+17.000	
55-64	+3.000	+ 5.700	+ 8.700	
65-74	+1.000	0	+ 1.000	Negli <b>over 55</b> l'apporto degli
75 e +	+ 370	+ 8.000	+8.400	immigrati è stato di quasi 4 volte
totale	+45.200	+31.100	+ 76.300	inferiore (24,5%)
				Complessivamente gli immigrati hanno rappresentato il 59% dell'aumento della popolazione tra il 2002 e il 2011, pur essendo gli immigrati solo il 13,5% della popolazione

# Incremento dell'incidenza degli stranieri in tutte le coorti di età: nel 2011 1 residente su 5 di età compresa tra 0 e 44 anni è straniero

Distribuzione per età dei residenti in Provincia di Reggio Emilia. Anno 2011 e 2003 a confronto

	Anno 2011			Aı	Anno 2003			Var% 2011/2003	
Fasce di età	Pop. straniera	Pop. residente	incidenza	Pop. straniera	Pop. residente	incidenza	Pop. straniera	Pop. residente	
0-14	15.376	80.580	19,08	6.065	60.268	10,06	153,52	33,70	
15-29	16.073	76.895	20,90	6.110	78.498	7,78	163,06	-2,04	
30-44	23.951	130.644	18,33	9.034	109.031	8,29	165,12	19,82	
45-59	10.649	106.925	9,96	2.107	85.559	2,46	405,41	24,97	
60-74	2.555	81.000	3,15	478	75637	0,63	434,52	7,09	
over 75	456	54.299	0,84	83	45805	0,18	449,40	18,54	

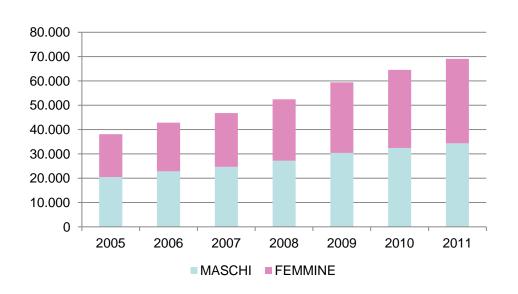
Osservatorio coesione sociale - 2013





COMUNE DI REGGIO EMILIA

### DAL 2010 PIÙ DONNE CHE UOMINI TRA GLI IMMIGRATI



La popolazione straniera residente in provincia è aumentata in soli 6 anni dell'81,4%, passando da 38.075 nel 1° Gennaio 2005 ai 69.064 nel 1° Gennaio 2011. A determinare tale incremento è la componente femminile, che registra un aumento del 97%, diversamente da quella maschile che aumenta del 68%. Nel 2010 la componente femminile straniera ha superato quella maschile.

Residenti stranieri per genere. (Dati al 1° gennaio). Provincia di Reggio. Serie storica 2005-2011.									
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011		
TOTALE	38.075	42.804	46.757	52.420	59.429	64.511	69.064		
MASCHI	20.479	22.814	24.678	27.211	30.380	32.474	34.361		
FEMMINE	17.596	19.990	22.079	25.209	29.049	32.037	34.703		

### Il 25,3% degli stranieri ha meno di 18 anni

I bambini e ragazzi residenti nella provincia di Reggio Emilia

- sono **94.398** (il **17,8%** della popolazione complessiva); nell'ultimo anno sono aumentati dell'**1,5%** a fronte di un incremento della popolazione totale pari all'**1,0%**
- di questi sono **stranieri 17.467: il 25,3% del totale della popolazione straniera** residente
- i minori stranieri rappresentano il 18,5% di tutti i bambini e ragazzi residenti;

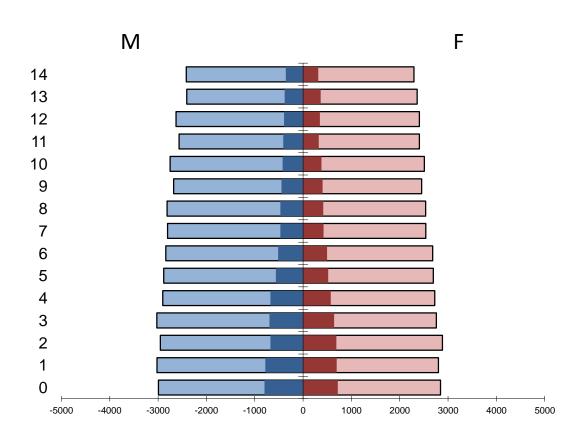
Negli anni la componente minorenne non comunitaria in rapporto alla popolazione complessiva della stessa età è sempre aumentata. Nei confronti della comunità immigrata ha avuto invece un andamento più discontinuo. I cali registrati in corrispondenza del 2002 e 2008 sono probabilmente dovuti alle regolarizzazione di lavoratori immigrati che hanno favorito la ripresa in termini percentuali della popolazione adulta. Dal 2007 il rapporto dei minori sulla popolazione straniera continua a diminuire, le cause in questo caso sono da ricercarsi nella crisi economica, che ha probabilmente rallentato i ricongiungimenti familiari e forse anche favorito alcuni rimpatri.

# A Reggio Emilia 1 minore (0-14) su 5 è straniero (1 su 4 nella fascia 0-4)

Incidenza minori stranieri sulla popolazione residente. Anno 2011

	residenti	stranieri	incidenza stranieri
1	5.837	1519	26,0%
2	5.823	1479	25,4%
3	5.836	1366	23,4%
4	5.785	1338	23,1%
5	5.629	1248	22,2%
6	5.580	1081	19,4%
7	5.523	1015	18,4%
8	5.341	894	16,7%
9	5.350	885	16,5%
10	5.131	851	16,6%
11	5.260	805	15,3%
12	4.971	736	14,8%
13	5.034	743	14,8%
14	4.767	746	15,6%
15	4.713	670	14,2%

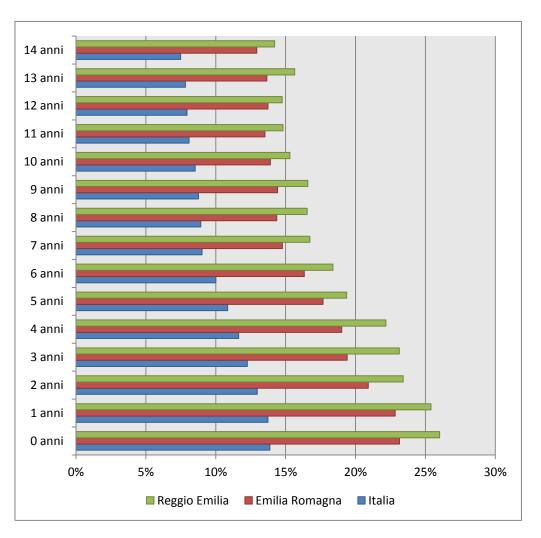




Osservatorio coesione sociale - 2013

### Incidenza ragazzi stranieri (0-14) sulla popolazione residente per fasce di età. Italia, Emilia Romagna e Reggio Emilia. Anno 2011

	Italia	Emilia Romagna	Reggio Emilia
0 anni	14%	23%	26%
1 anni	14%	23%	25%
2 anni	13%	21%	23%
3 anni	12%	19%	23%
4 anni	12%	19%	22%
5 anni	11%	18%	19%
6 anni	10%	16%	18%
7 anni	9%	15%	17%
8 anni	9%	14%	17%
9 anni	9%	14%	17%
10 anni	9%	14%	15%
11 anni	8%	14%	15%
12 anni	8%	14%	15%
13 anni	8%	14%	16%
14 anni	7%	13%	14%



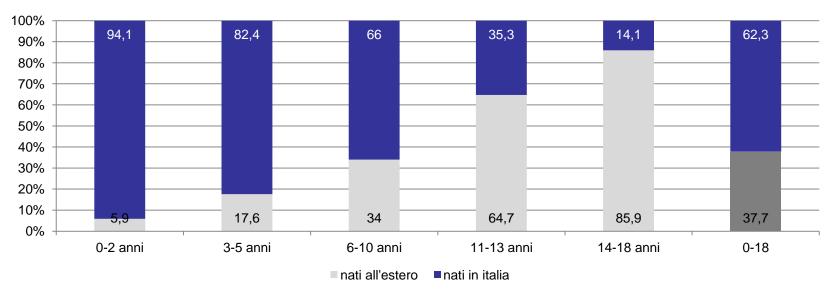
# Gli stranieri rappresentano più della metà dell'aumento della popolazione sotto i 18 anni nel periodo 2003-2011, pur essendo il 13% della popolazione

		0-17 anni	
	Stranieri	Italiani	Totale
2003	6.874	67.145	74.019
	(9,3%)	(90,8%)	
2011	17.470 (18,5%)	77.010 (81,5%)	94.481
	+ 10.596	+ 9.866	(27,6% di aumento
	52% dell'aumento		complessivo
	dei minori in 8 anni		degli 0-17 residenti)

La variazione percentuale dei minori italiani 2011/2003 è pari al 15% La variazione percentuale dei minori stranieri 2011/2003 è pari al 154%

### Il 62,3% dei minori stranieri a Reggio Emilia è nato in Italia

Distribuzione percentuale per luogo di nascita dei bambini e ragazzi stranieri residenti nella provincia di Reggio Emilia a fine 2010 per fasce d'età scolari.



Su 100 bambini e ragazzi in età scolare 18,3 sono stranieri, tale rapporto è tanto più significativo nelle fasce d'età 0-2 e 3-5 anni. Nei diversi comuni tale rapporto assume valori molto differenti, con punte superiori al 40% nei comuni di Luzzara (50,4%) e Rolo (45,7%). L'incremento percentuale più significativo degli ultimi 5 anni si registra nella fascia d'età 3- 5 anni (+60,5%), diversamente da quanto accadeva in passato, dove l'aumento interessava maggiormente i più grandi.

# Le nazionalità prevalenti a Reggio E. non registrano grandi variazioni

	2008	2009	2010
1	Marocco	Marocco	Marocco
2	Albania	Albania	Albania
3	India	India	India
4	Cina	Cina	Cina
5	Romania	Romania	Pakistan

#### La metà dei minori stranieri proviene da Marocco, Albania, India e Pakistan

	Prime 5 aree di pr	ovenie	Primi 10 paesi di provenienza			
	area	N.	% su minori stranieri	Cittadinanza	0-17 anni	% 0-17 anni su tot min
AFRICA	settentrionale	4.558	26,1	Marocco	3.008	17,2
ASIA	centro-meridionale	4.010	23	Albania	2.073	11,9
EUROPA	centro-orientale	3.764	21,5	India	1.890	10,8
AFRICA	occidentale	1.901	10,9	Pakistan	1.727	9,9
ASIA	orientale	1.656	9,5	Cina	1.556	8,9
Altri		1.578	9	Tunisia	992	5,7
Totale		17.467	100	Ghana	855	4,9
				Romania	791	4,5
				Nigeria	455	2,6
				Moldova	453	2,6
				Altri	3.667	21
				Totale	17.467	100

Il 26,1% dei minori stranieri proviene dall'africa settentrionale (Marocco e Tunisia ), il 23,0% dall'Asia centro meridionale (India e Pakistan), il 21,5 % dall'Europa centro orientale (Albania e Moldova), il 10,9% dall'Africa occidentale (Ghana e Nigeria) e il 9,5% dall'Asia orientale (Cina). Tra i minori si contano 93 provenienze (141 sono le nazionalità rappresentate sul nostro territorio). Le provenienze si concentrano nei distretti in maniera differente: a Castelnovo ne' Monti, Montecchio Emilia, Reggio Emilia e Scandiano prevalgono i marocchini e gli albanesi, mentre nei due distretti della bassa, i pakistani e gli indiani.

Fonte: Provincia di Reggio Emilia, Programma Provinciale 2012

# Stranieri e minori stranieri suddivisi per le principali aree di appartenenza

STRANIE	RI RESIDENTI	% sı v.a.stra	ul tot.pop niera	DI CUI MINORI	v.a. p	% sul aese/area	% sul tot.min. stranieri
Africa se	ettentrionale	15.405	22,3	Africa settentrionale	4.558	29,6%	
Di cui	Egitto	1797	,	Egitto	393	21,9%	•
	Tunisia	2.962		Tunisia	992	33,5%	
	Marocco	10.163		Marocco	3.008	29,6%	
Asia cen	tro-meridionale	12.673	18,3	Asia centro-meridionale	4.010	31,6%	
Di cui	India	6.471		India	1.890	29,2%	
	Pakistan	4.832		Pakistan	1.727	35,7%	
	Sri Lanka	1.148		Sri Lanka	333	29,0%	
Europa	centro-orientale	17.561	25,4	Europa centro-orientale	3.764	21,4%	•
Di cui	Albania	7.394		Albania	2.073	28,0%	
	Moldova	2.892		Moldova	453	15,7%	
	Turchia	577		Turchia	278	48,2%	
	Ucraina	3.952		Ucraina	340	8,6%	
Africa o	ccidentale	6.533	9,5	Africa Occidentale	1.901	29,2%	10,9%
Di cui	Ghana	2.970		Ghana	855	28,8%	4,9%
	Nigeria	1.421		Nigeria	455	32,0%	2,6%
	Senegal	952		Senegal	253	26,6%	1,4%
Asia orie	entale	5.936	8,6	Asia Orientale	1.656	27,9%	9,5%
Di cui	Cina	5.274		Cina	1.556	29,5%	8,9%
Unione	Europea	7.560	10,9	Unione Europea	1.093	14,4%	6,3%
Di cui	Romania	4.735		Romania	791	16,7%	4,5%

# Reggio Emilia nel 2011 è prima in Italia per tasso di natalità (10,8)

L'età media dei genitori alla nascita del primo figlio è inferiore sia alla media regionale che a quella nazionale.

2011 tasso di fecondità total			à totale	età me	età media dei padri		
Cittadinanza	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale	alla nascita del figlio
Piacenza	1,13	2,18	1,41	32,27	27,69	30,55	34,79
Parma	1,21	1,91	1,38	32,67	28,66	31,44	35,42
Reggio nell'Emilia	1,37	2,39	1,61	31,92	28,41	30,8	34,71
Modena	1,3	2,47	1,57	32,3	28,55	31,01	35,12
Bologna	1,22	2,04	1,4	32,79	28,49	31,58	35,37
Ferrara	1,13	2,07	1,3	32,32	28,51	31,32	35,17
Ravenna	1,26	2,05	1,45	32,36	28,22	31,12	35,04
Forlì-Cesena	1,26	2,26	1,46	32,41	28,73	31,33	35,24
Rimini	1,26	1,94	1,39	32,49	27,94	31,39	35,46
Emilia-Romagna	1,25	2,17	1,46	32,42	28,41	31,2	35,16
Italia	1,3	2,04	1,39	31,99	28,3	31,37	35,05

# Reggio Emilia, territorio di veloci e intensi cambiamenti demografici e sociali

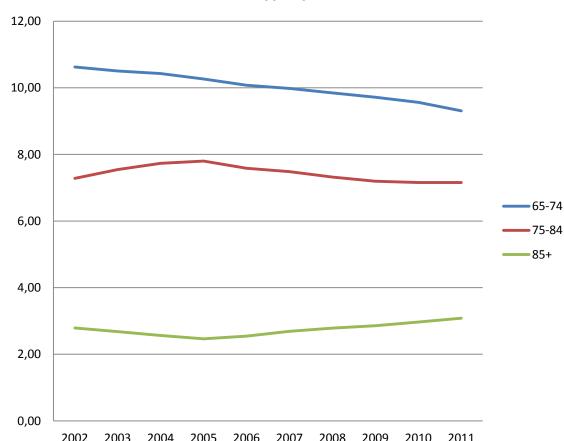
- L'indice di dipendenza giovanile (23,10) il peso dei giovani sul totale della popolazione è il maggiore in Emilia Romagna ed è superiore alla media nazionale.
- L'indice di vecchiaia (130,62) è il più basso in Emilia Romagna

# Gli anziani crescono solo nell'area degli over 85

fascia d'età	Crescita nel periodo 2006- 2011	Crescita complessiva popolazione anziana 2006-2011	Crescita complessiva popolazione reggiana 2006-2011
65-74	- 440		
75-84	+ 480	+ 3,8 %	+ 7,3 %
85+	+ 3.800 (+ 29,8%)		

#### Trend delle 3 fasce dell'età anziana

Evoluzione della popolazione anziana. Reggio Emilia. Serie storica 2002-2011



In lieve tendenza negativa sia la classe 65-74, sia la 75-84, cresce la classe over85

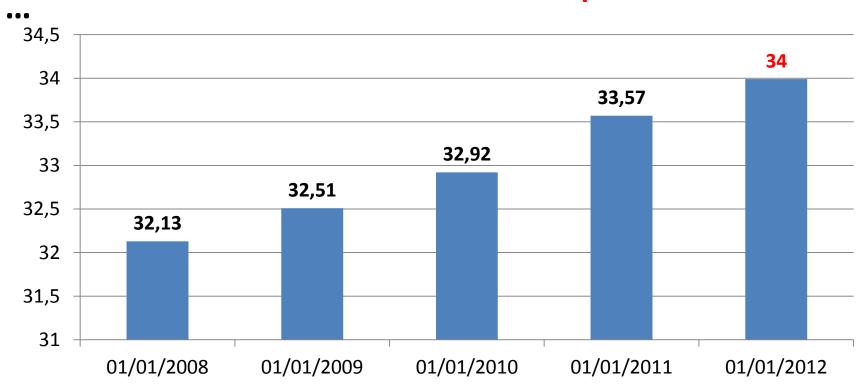
Fonte: Elaborazione su dati Istat

#### -18% matrimoni in 7 anni

Matrimoni. Italia, Emilia Romagna e Province dell'Emilia Romagna a confronto. Serie storica 2005-2011

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Var% 2011/2005
Italia	247.740	245.992	250.360	246.613	230.613	217.700	204.830	-17%
Emilia-Romagna	14.324	14.529	15.051	14.892	13.959	13.062	12.484	-13%
Piacenza	1.180	1.175	1.111	1.171	1.015	930	861	-27%
Parma	1.403	1.486	1.508	1.450	1.436	1.290	1.200	-14%
Reggio nell'Emilia	1.708	1.610	1.733	1.764	1.559	1.505	1.403	-18%
Modena	2.192	2.292	2.348	2.374	2.157	1.916	1.896	-14%
Bologna	3.079	3.148	3.334	3.263	3.128	2.961	2.737	-11%
Ferrara	1.065	1.154	1.219	1.156	1.101	1.100	1.022	-4%
Ravenna	1.301	1.294	1.335	1.343	1.271	1.145	1.217	-6%
Forlì-Cesena	1.290	1.258	1.298	1.283	1.204	1.174	1.101	-15%
Rimini	1.106	1.112	1.165	1.088	1.088	1.041	1.047	-5%

#### **FAMIGLIE UNIPERSONALI in provincia 2008 - 2012**



	Numero medio di	componenti per fam	niglia. 2008 - 2012	
2008	2009	2010	2011	2012
2,38	2,37	2,37	2,36	2,36

Fonte: Emilia Romagna Statistiche

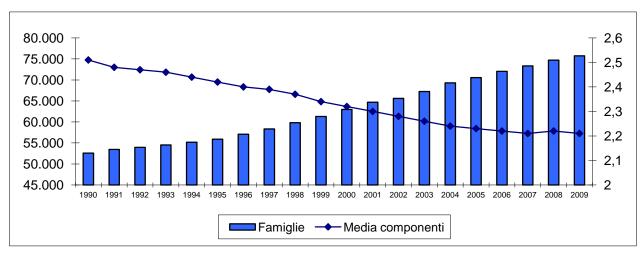




COMUNE DI REGGIO EMILIA

## Comune di Reggio Emilia 40,1% di famiglie unipersonali già nel 2009

#### Numero di famiglie e media dei componenti. Comune di Reggio Emilia 1990-2009



	199	99	200	09
Componenti	v.a.	%	v.a	%
1	19.976	32,6	30.386	40,1
2	16.785	27,4	18.739	24,7
3	13.300	21,7	13.180	17,4
4	8.397	13,7	9.595	12,7
5	2.116	3,5	2.674	3,5
6 e +	732	1,2	1.164	1,5
Totale	61.306	100	75.738	100

Il numero delle famiglie nel comune di Reggio Emilia è costantemente aumentato negli ultimi 20 anni, in linea con il progressivo aumento della popolazione residente. Il numero di componenti per famiglia cala però in modo costante. Il numero di famiglie composte da 1 solo componente aumenta in 10 anni di 8,5 punti percentuali.

Fonte: elaborazione su dati "osservatorio delle famiglie". Comune di Reggio Emilia



Osservatorio economico, coesione sociale, legalità

3° Rapporto sulla coesione sociale nella provincia di Reggio Emilia

## 2.1 Gli effetti della crisi sulle imprese





## La crisi economica comporta per le piccole imprese un aumento esponenziale delle difficoltà.

- Cgia di Mestre (marzo 2013):
- dall'inizio della crisi le sofferenze delle aziende sono aumentate del 165%.
   A fine 2012 l'ammontare complessivo delle insolvenze aveva superato i 95 miliardi di euro.
- Le imprese fanno sempre più fatica ad onorare assegni bancari o postali, cambiali, vaglia o tratte. I protesti continuano ad aumentare. Dall'inizio della crisi i titoli di credito che alla scadenza non hanno trovato copertura sono cresciuti del 12,8%, mentre le sofferenze bancarie in capo alle aziende hanno fatto registrare un'impennata spaventosa: +165%. Alla fine del 2012 l'ammontare complessivo delle insolvenze ha superato i 95 miliardi di euro.
- 2 le cause individuate: calo del fatturato e 'blocco' dei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione. Cui si aggiunge il protrarsi della crisi economica che ormai sprigiona i suoi effetti negativi da ben 5 anni, con conseguenze pressochè inimmaginabili sino a qualche tempo fa.

Cresce il rischio racket usura

# Aumento delle imprese guidate in Italia da cittadini stranieri

 In controtendenza l'aumento delle imprese guidate in Italia da cittadini stranieri, che nel 2012 - dati della statistica Infocamere diffusi da Unioncamere - sono aumentate di 24.329 unità (+5,8%) e sfiorano quota 480mila. Per le imprese individuali il paese leader resta il Marocco, con 58.555 titolari; seguono Cina (42.703) e Albania (30.475). In termini assoluti l'aumento maggiore è stato registrato tra gli imprenditori del Bangladesh (+3.180 imprese) e in termini relativi quelli Kossovo (+37,6%).

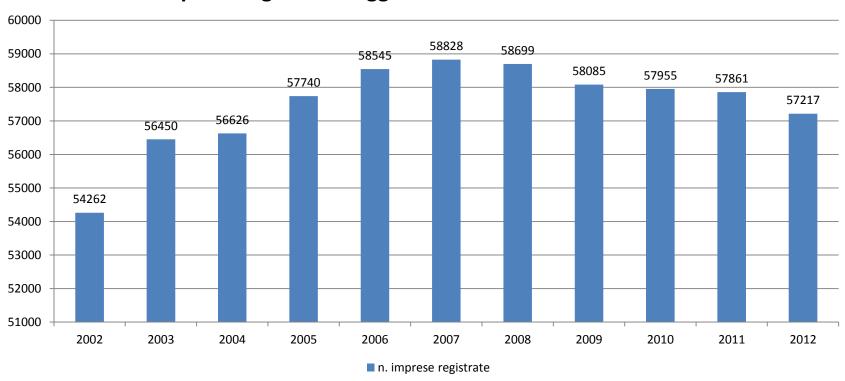
#### Aumento significativo della disoccupazione e della povertà in tutta Europa Cala l'inflazione ma crescono i prezzi industriali

- INFLAZIONE: Nell'Ue a 27 l'inflazione e' passata dal 2,3 di dicembre 2012 a 2,1 di gennaio segnando su base mensile un meno 0,8%.
- DISOCCUPAZIONE: nella zona euro sale ai livelli record a gennaio 2013, la piu' alta dall'inizio delle rilevazioni Eurostat: nella Ue-17 si assesta a 11,9% e in Italia a 11,7%. Aumento significativo rispetto all'anno precedente dove nella zona euro la disoccupazione era a 10,8% e in Italia a 9,6%. Peggio dell'Italia solo la Spagna: a gennaio 2013 i senza lavoro sono il 26,2%.
- POVERTA': crescente povertà dovuta alla crisi. Nel 2011 il 27% dei giovani e dei bambini con un'età inferiore ai 18 anni sono stati a rischio di povertà e di esclusione sociale. L'Italia supera la media Ue col 32,3%.
- INDUSTRIA EUROPEA: a gennaio 2013 i prezzi industriali sono aumentati dello 0,6% sia nella zona dell'euro che in quella Ue-27 rispetto a dicembre 2012, quando l'indice aveva registrato una diminuzione dello 0,2% in entrambe le aree. Rispetto al gennaio del 2012, i prezzi della produzione industriale hanno guadagnato l'1,9% nella zona euro e l'1,8% in quella Ue-27.

Fonte: Eurostat, marzo 2013

# Dal 2007 continuano a diminuire le imprese reggiane registrate

N. imprese registrate Reggio Emilia. Serie storica. 2002-2012



#### Saldo imprese iscritte e cessate: - 670 nel 2012

#### Numero di imprese. Anno 2012

	Imprese registrate	Imprese iscritte	Imprese cessate
Reggio Emilia	57.217	3.977	4.647
Emilia Romagna	472.849	29.056	32.187
Italia	6.093.158	383.883	403.923

Dal confronto 2009-2012 sul totale delle imprese emerge che a fronte di una diminuzione del numero totale di imprese dell'1,5%

- il numero delle imprese manifatturiere diminuisce del 4,6% ed è un calo piuttosto significativo in considerazione del fatto che circa il 14,7% delle imprese nel territorio reggiano si colloca in tale categoria di attività;
- analoga situazione si riscontra tra le imprese edili, che diminuiscono del 3,4% a fronte di un peso sul totale delle imprese reggiane pari al 22,8%, e tra le imprese del settore agricolo (-9,3% dal 2009 al 2012, per un peso sul totale del 12% circa);
- al contrario il commercio pare reggere maggiormente, registrando un calo dello 0,4% e aumentando il proprio peso sul totale delle imprese reggiane (si passa dal 19,4% del 2009 al 19,6% del 2012);
- in contrazione anche le imprese dei servizi di informazione e comunicazione (-0,2%) e di trasporto e magazzinaggio (-5,2%), ma appare meno critica come diminuzione poiché la loro quota sul totale delle imprese è minore (rispettivamente poco meno del 2% e del 3%);
- risultano in controtendenza le attività immobiliari (+4,4%) e i servizi di alloggio e ristorazione (+7,0%), tanto che in entrambi i casi il loro peso sul totale delle imprese aumenta di poco meno di 0,5 punti percentuali, ma anche le attività finanziarie e assicurative (+1,9%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (+6,2%), sebbene ciò sia in parte dovuto all'esiguo numero di imprese che afferiscono a tale categoria (nel complesso le attività dei settori K e M rappresentano meno del 5% del totale delle imprese in provincia di Reggio Emilia).

## A Reggio Emilia, per 100 imprese che muoiono ne nascono 85; in Emilia Romagna 90; in Italia 95.

	Tasso di <b>natalità</b>		Tasso di mortalità		Tasso di <b>sviluppo</b>		
	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Reggio Emilia	Emilia Romagna	
1999	8	7,2	6,5	6,1	1,6	1	Negli ultimi 5 anni si
2000	9	7,7	6,5	6,5	2,6	1,1	registra una costante
2001	8,3	7,2	6,5	6,1	1,9	1,1	diminuzione del
2002	8,5	7,3	7,5	7,1	1	0,2	tasso di sviluppo
2003	8	7	6,2	6,2	1,8	0,9	delle imprese del
2004	8,7	7,5	6,3	6,2	2,4	1,3	territorio, (solo il
2005	8,3	7,4	6,4	6,1	1,9	1,3	2011 risulta
2006	8,1	7,2	6,7	6,5	1,4	0,7	positivo): nel 2012 si
2007	7,9	7,5	7,5	7,4	0,4	0,1	è fermato ad un -0,2.
2008	7,2	6,7	7,5	7,3	-0,3	-0,6	
2009	6,6	6,2	7,7	7,2	-1,1	-1	
2010	7,1	6,8	7,4	6,7	-0,3	0,1	
2011	7,1	6,3	6,5	5,8	0,6	0,5	
2012	6,9	6,1	7,1	6,4	-0,2	-0,3	

# Solo il 62,7% delle aziende iscritte nel 2009 sono ancora attive nel 2012. Il dato scende al 59,3% per le ditte individuali

	iscritte nel 2009			iscritte ı	nel 2010	iscritte nel 2011
	2010	2011	2012	2011	2012	2012
Società di capitale	77,5	75,8	70,8	76,1	71,4	77,5
Società di persone	83,7	77,4	68,3	84,8	78,9	84,7
Ditte individuali	79,1	69,4	59,3	78,7	66,9	77,8
Altre forme	85,1	81	78,5	87,2	85	86,7
Totale	79,6	71,7	62,7	79,3	69,5	78,8

# Caratteristiche delle imprese reggiane: GIOVANI e STRANIERE Imprese femminili inferiori alle medie regionali e nazionali

	Imprese <mark>femminili</mark>		Imprese giovanili		Imprese straniere	
	numero	% sul totale	numero	% sul totale	numero	% sul totale
Provincia di Reggio Emilia	10.381	18,1	6.274	11	6.945	12,1
Regione Emilia Romagna	98.457	20,8	41.725	8,8	44.346	9,4
Italia	1.434.7 43	23,5	675.053	11,1	477.519	7,8

## Continuano ad aumentare gli stranieri iscritti al registro delle imprese: +13,7% (+ 1.000) in 5 anni

Persone iscritte al Registro imprese per nazionalità. Reggio Emilia. Serie storica 2008-2012

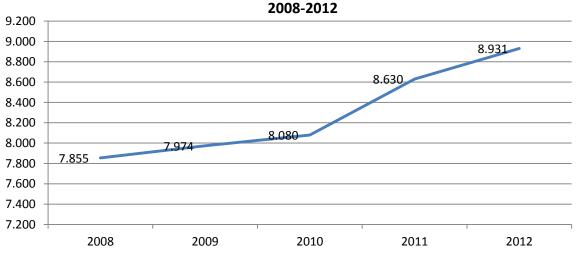
Anni	Italiani	Stranieri	n.c.	Totale	incidenza imprese straniere
2008	92.696	7.855	210	100.761	7,8%
2009	91.718	7.974	218	99.910	8,0%
2010	91.449	8.080	217	99.746	8,1%
2011	90.770	8.630	203	99.603	8,7%
2012	88.915	8.931	162	98.008	9,1%

var%

2008-2012 -4,1%

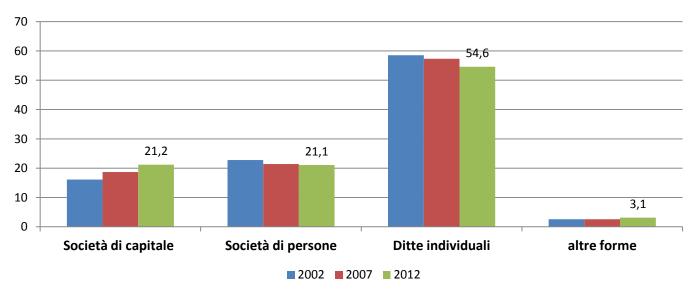
+13,7%

#### Iscritti stranieri al registro delle imprese. Reggio Emilia. Serie storica

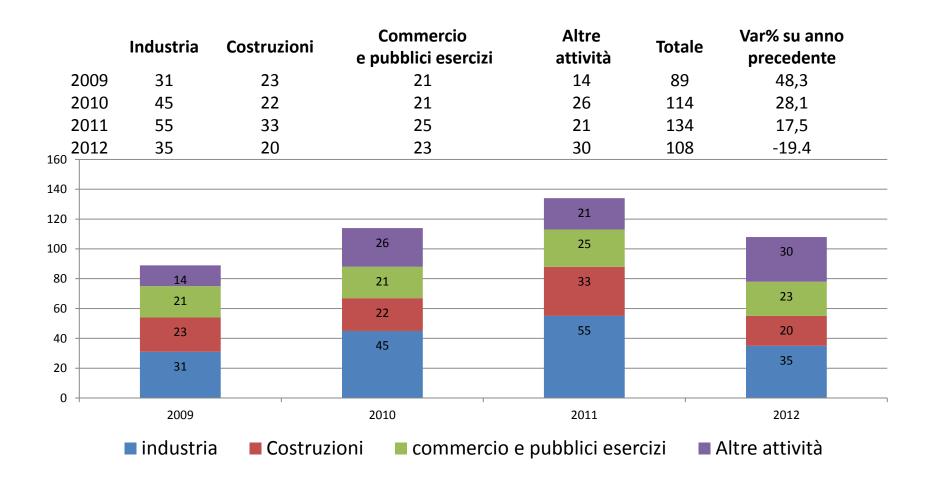


# La forma giuridica delle aziende reggiane: diminuiscono le ditte individuali crescono le società di capitali

	2002	2007	2012
Società di capitale	16,1	18,7	21,2
Società di persone	22,8	21,4	21,1
Ditte individuali	58,5	57,3	54,6
altre forme	2,6	2,6	3,1



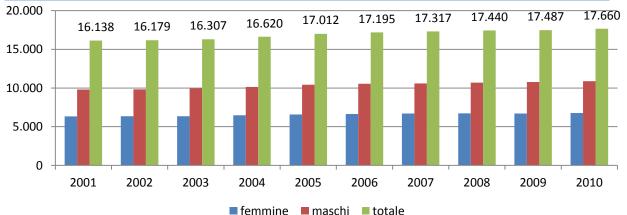
#### FALLIMENTI 52 nel 2007; 134 nel 2011



## I COMMERCIANTI continuano a crescere anche negli anni della crisi economica (+2% tra 2007 e 2011).

Le imprenditrici del commercio rappresentano il 38% del totale.

	Commercianti dati annuali. Reggio Emilia. Serie storica 2001-2010								
Se	esso	Femi	mine	Mas	schi	Tot	Totale		
Α	nno	iscritti	n. medio	iscritti	n. medio	iscritti	n. medio		
2	001	6.739	6.338	10.389	9.800	17.128	16.138		
2	002	6.788	6.361	10.353	9.819	17.141	16.179		
2	003	6.798	6.364	10.496	9.943	17.294	16.307		
2	004	6.964	6.479	10.773	10.140	17.737	16.620		
2	005	7.093	6.584	11.043	10.428	18.136	17.012		
2	006	7.142	6.653	11.100	10.542	18.242	17.195		
2	007	7.206	6.715	11.213	10.602	18.419	17.317		
2	800	7.237	6.736	11.257	10.704	18.494	17.440		
2	009	7.172	6.715	11.335	10.772	18.507	17.487		
2	010	7.256	6.768	11.473	10.892	18.729	17.660		
20.000			10.00	520 17.012	17.195 17.3	17 17.440	17.487 17.66		
	∣ 16	138 16 179	16.307 16.6	320 -7.012					



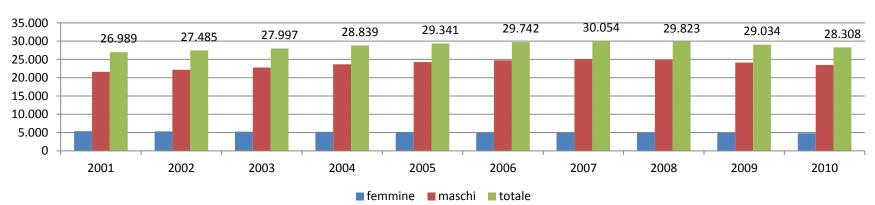
Dal 2009 si vive un periodo di forte contrazione della domanda interna. Allo stesso tempo il numero dei disoccupati aumenta, e le opportunità di trovare un posto di lavoro diminuisce.

L'aumento dei commercianti è un effetto della crisi?

## gli ARTIGIANI calano del -5,8% tra 2007 e 2011 ledonne mostrano più tenuta (-3,4 % F; - 6,3% M).

Le artigiane rappresentano il 17% del totale.

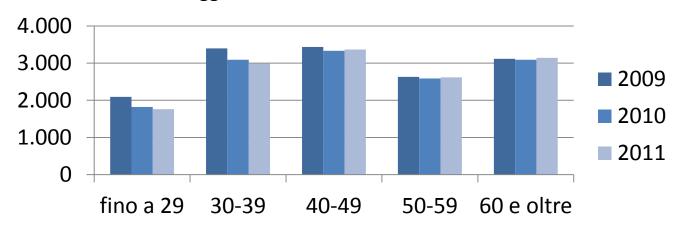
Artigiani dati annuali. Reggio Emilia. Serie storica 2001-2010								
	Femr		Mas		Totale			
	iscritti n. medio		iscritti n. medio		iscritti	n. medio		
2001	5.659	5.382	22.841	21.607	28.500	26.989		
2002	5.587	5.324	23.344	22.162	28.931	27.485		
2003	5.489	5.227	24.013	22.769	29.502	27.997		
2004	5.422	5.167	24.927	23.672	30.349	28.839		
2005	5.392	5.086	25.484	24.255	30.876	29.341		
2006	5.292	4.985	26.051	24.757	31.343	29.742		
2007	5.287	4.974	26.391	25.081	31.678	30.054		
2008	5.309	4.976	26.198	24.847	31.507	29.823		
2009	5.198	4.894	25.461	24.140	30.659	29.034		
2010	5.089	4.803	24.780	23.504	29.869	28.308		



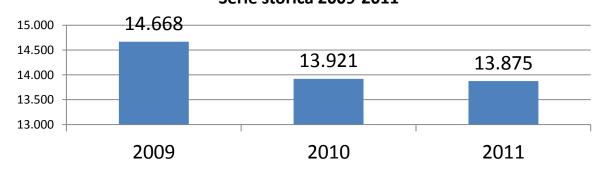
#### Tra il 2009 e il 2011 i **PARASUBORDINATI calano del 5,4%.** La **fascia 30-39** anni è la più colpita **(- 12%. )**

In Regione la contrazione registrata è pari a -1,9%, la fascia 30-39 è calata quasi dell'8%.

Numero di collaboratori parasubordinati per età. Reggio Emilia. Serie storica 2009-2011

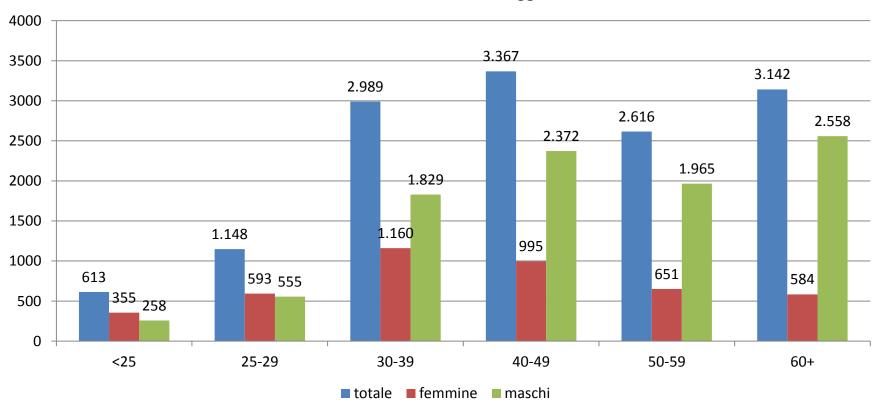


Numero di collaboratori parasubordinati. Reggio Emilia.
Serie storica 2009-2011



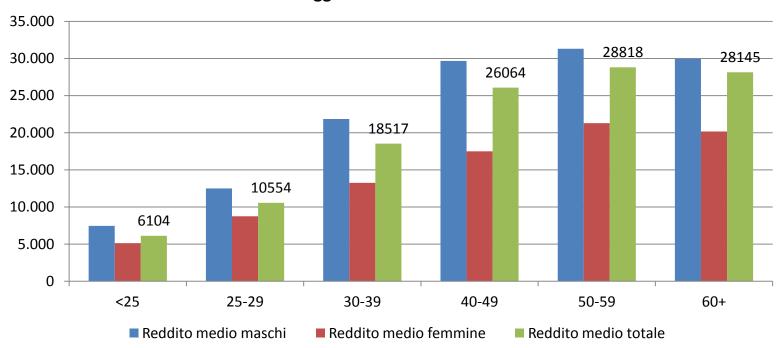
## 13.875 lavoratori parasubordinati a Reggio Emilia 4.338 donne e 9.537 uomini

#### Numero Contribuenti Parasubordinati. Reggio Emilia. Anno 2011



Tra i parasubordinati i più giovani guadagnano meno Le donne parasubordinate percepiscono redditi inferiori in ciascuna fascia di età rispetto alla componente maschile (dati 2011)

Reddito medio dei Contribuenti Parasubordinati per fascia di età. Reggio Emilia. Anno 2011



### Le difficoltà del sistema produttivo/1

#### Risposta alla crisi del sistema produttivo lenta e incerta

- Due dati emblematici
  - a livello regionale: l'indice europeo di competitività regionale
    - La regione Emilia Romagna rimane ancora nella metà delle regioni europee più virtuose, ma scende al 121° posto.
  - a livello provinciale: comparazione del valore aggiunto per addetto
     2008/2011 in rapporto ai ricavi totali delle imprese (deflazionati)
    - Confrontando gli indicatori dell'anno 2008 e dell'anno 2011, il valore aggiunto per addetto nel 2011 è superiore a quello registrato nel 2008 (dato confortante), ma i ricavi totali delle imprese reggiane nel 2011 sono ancora al di sotto del dei ricavi totali del 2008.
    - Questo significa che la crescita o il mantenimento del valore aggiunto (dato positivo) è acquisito a discapito dell'occupazione.

### Le difficoltà del sistema produttivo/2

 nella classifica delle aziende leader regionali tra le prime 25 non c'è una azienda reggiana

 diverse imprese reggiane controllano imprese estere, ma poche hanno partecipazioni estere: scarsa attrattività del territorio (ad

esempio, a Bologna la situazione è molto diversa)

# EXPORT/1 IL LIVELLO DELL'EXPORT E IL SUO ORIENTAMENTO

- •Reggio Emilia si conferma un territorio ad alta vocazione economica internazionale.
- Il grado di apertura (import+export/pil) è 83 nel 2011
   (1° in regione e 5° a livello nazionale )
- Negli ultimi 5 anni si è registrata una tendenza a diversificare il portfolio dei paesi di destinazione tuttavia, ancora nel 2012, il 61,6% delle esportazioni è orientato verso EU a 27 mentre i BRICS rappresentano ancora una percentuale molto bassa (9%)

## EXPORT /2

	EU27	BRICS	MONDO	% export EU27	% export BRICS
2011	5.321. 496.709	736.160.808	8.341.578.113	63,8%	8,8%
2012	5.202.804.014	763.927.106	8.441.738.468	61,6%	9,0%

Fonte: Coweb, ISTAT

#### EXPORT/3

Reggio Emilia

valore delle esportazioni: 8.341.578.113

export pro capite: 15.727,31

(dati 2011)

L'export pro-capite è un indicatore sintetico sia quantitativo che qualitativo di sviluppo provinciale, esprime la capacità del territorio di ospitare attività economiche in grado di realizzare prodotti competitivi sui mercati internazionali. Il confronto dell'indicatore tra l'anno 2004 e l'anno 2011 conferma la vocazione internazionale dei territori regionali e in particolare evidenzia la tenuta dell'economia reggiana che nel 2011 si conferma la prima in regione per export pro-capite.

### EXPORT/4

### Nel 2011 Reggio Emilia è 5° per quota di esportazioni sul Pil tra province italiane

### 1° tra le province dell'Emilia Romagna.

Valore delle esportazioni, popolazione ed Export pro-capite. Anno 2004 e 2011 a confronto. Valori assoluti

	А	nno 2004		A	Anno 2011	
	Valore esportazioni	Popolazione residente	Export Pro capite	Valore esportazioni	Popolazione residente	Export pro capite
Piacenza	1.330.574.687	270.934	4.911	2.664.829.993	289.887	9193,57
Parma	3.435.627.221	407.754	8.426	5.341.424.985	442.070	12.087,47
Reggio Emilia	5.822.937.652	477.534	12.194	8.325.382.687	530.388	15.727,31
Modena	8.402.210.746	651.920	12.888	10.116.523.136	700.914	14.428,03
Bologna	8.599.702.473	935.107	9.196	11.014.066.735	991.998	11.104,88
Ferrara	1.785.204.572	347.582	5.136	2.383.693.847	359.994	6.625,67
Ravenna	1.925.739.293	360.750	5.338	3.482.836.058	392.458	8.883,21
Forlì Cesena	2.105.347.651	366.504	5.744	2.762.105.534	395.486	6.984,1
Rimini	1.073.214.455	283.239	3.789	1.842.854.946	329.244	5.513,12
RER	34.480.558.750	4101324	8407	47.933.717.921	4.432.439	10.820,4

Fonte: il sole24 ore su dati Prometeia e Banca Dati Unioncamere Emilia Romagna

### UN TERRITORIO IN CUI È ANCORA PRESENTE UN BENESSERE RELATIVAMENTE ELEVATO

Nel 2010 il PIL della provincia di Reggio Emilia è pari a 15.156 milioni di euro (1% del Pil nazionale)

II PIL pro-capite è pari a € 28.726 (29 posto in Italia)









### In sintesi:

Criticità occupazionali+ Riduzione reddito + Indebitamento =



Crisi dei consumi + Erosione del patrimonio



Osservatorio economico, coesione sociale, legalità

3 Rapporto sulla coesione sociale nella provincia di Reggio Emilia

# 2.2. Gli effetti della crisi sulle persone





# Reggio Emilia scala 20 posizioni in 2 anni nel ranking Sole 24 ore (indicatori socio-economici)

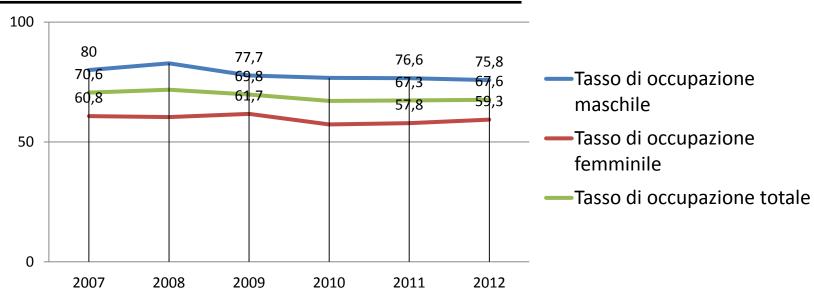
Anno	Posizione
1999	3
2000	17
2001	20
2002	34
2003	16
2004	24
2005	10
2006	13
2007	28
2008	21
2009	29
2010	31
2011	15
2012	11

### TASSO DI OCCUPAZIONE in calo Più per gli uomini che per le donne

Tasso di occupazione							
	M	F	Т				
2007	80,0	60,8	<b>70,6</b>				
2008	82,8	60,4	71,8				
2009	77,7	61,7	69,8				
2010	76,7	57,3	67,1				
2011	76,6	57,8	67,3				
2012	75,8	59,3	<b>67,6</b>				

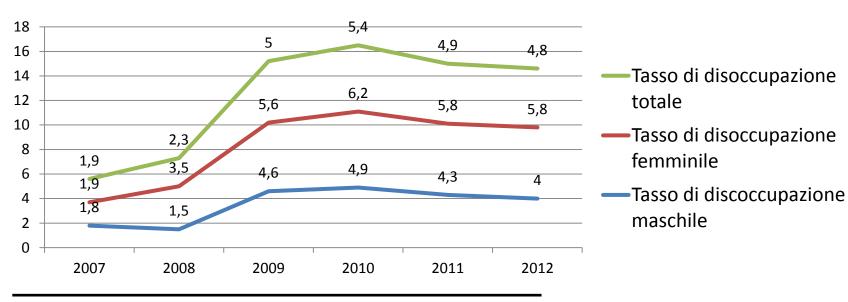
### Il tasso di occupazione cala di 3 punti rispetto al periodo pre-crisi.

Tra 2011 e 2012 si registra un aumento della occupazione femminile (+1,5 punti percentuali a scapito di quella maschile, la componente maschile sembra quella che ha subito maggiormente degli effetti della crisi dell'edilizia e del settore metalmeccanico e ceramico



Fonte: Istat

### TASSO DI DISOCCUPAZIONE PIÙ CHE RADDOPPIATO



#### Tasso di disoccupazione

	M	F	Т
2007	1,8	1,9	1,9
2008	1,5	3,5	2,3
2009	4,6	5,6	5,0
2010	4,9	6,2	5,4
2011	4,3	5,8	4,9
2012	4	5,8	4,8

Il tasso di disoccupazione aumenta di 3 punti rispetto al periodo pre-crisi.

Reggio Emilia rimane in Italia tra le province con un tasso di disoccupazione molto al di sotto della media nazionale

Fonte: Istat

#### Nel 2012:

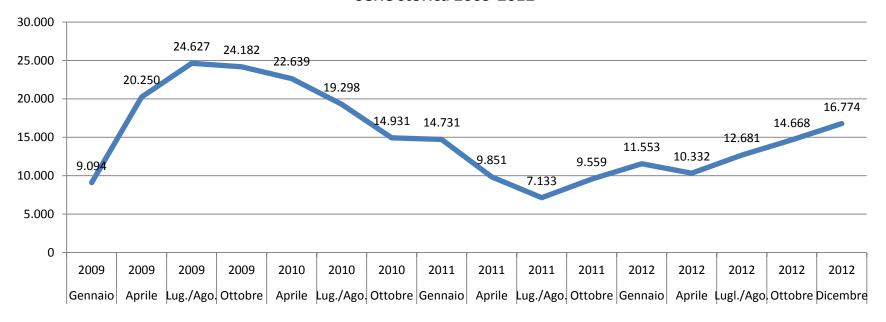
- +11,3% di iscritti alle liste di disoccupazione
- + 5,1% di iscritti alle liste di mobilità calo degli avviamenti diminuzione del n dei lavoratori avviati aumento dei part-time (+ 2,5%)

INDICATORE / ANNO	2007	2008	2009	2010	2011	2012
INDICATORE / ANNO	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale
ISCRITTI AI CPI (Colloc. ordinario)	12.492	15.459	21.564	23.599	24.238	26.957
Var.% sull'anno precedente		23,8	39,5	9,4	2,7	11,2%
ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITA'	2.108	2.755	4.198	5.071	5.214	5.479
Var.% sull'anno precedente		30,7	52,4	20,8	2,8	5,1%
AVVIAMENTI AL LAVORO	102.766	97.413	79.832	84.236	91.656	85.432
CESSAZIONI	85.648	93.676	77.647	80.326	84.674	88.102
SALDO (Avviamenti - Cessazioni)	17.118	3.737	2.185	3.910	6.982	-2.670
Lavoratori coinvolti negli avviamenti (teste)	70.491	65.885	55.816	56.156	60.350	54.664
Lavoratori coinvolti nelle cessazioni (teste)	59.454	64.247	55.039	55.726	56.914	58.202

Fonte: elaborazione del Servizio Lavoro, Provincia di Reggio Emilia

# 16.774 lavoratori in cassa integrazione 363 aziende coinvolte dalle diverse forme di ammortizzatori sociali

Lavoratori coinvolti dagli ammortizzatori sociali a Reggio Emilia. Serie storica 2009-2012



I dati mostrano come, dopo un lungo periodo nel quale il numero dei lavoratori coinvolti dagli ammortizzatori sociali sia rimasto stabile tra le 10.000 e le 11.000 unità, continua negli ultimi mesi un consistente aumento confermato dalle ore utilizzate nel 2012, che già ad agosto superavano quelle utilizzate nel 2011.

Fonte: elaborazione su dati dell'osservatorio sulla crisi, Camera del lavoro di Reggio Emilia

# La perdita di occupati è avvenuta soprattutto tra gli autonomi: -10.000 persone in 2 anni (2008-2010)

- Gli occupati della provincia sono prevalentemente dipendenti (183.000 contro 54.000 autonomi)
- Il **settore** dei servizi è quello che impiega più persone (55%), segue l'industria (42,2%) mentre il settore agricolo è residuale (3%).

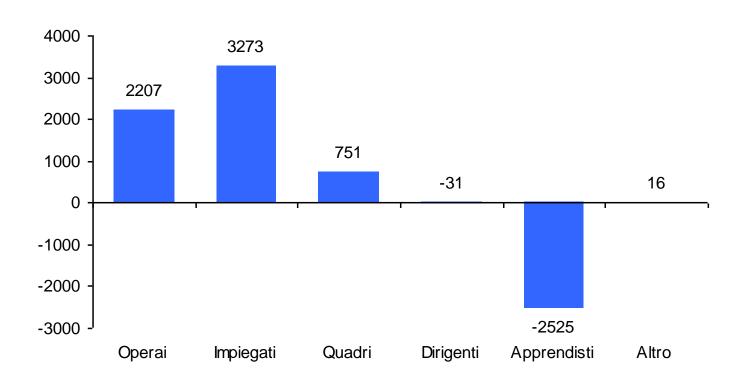
### CALANO GLI APPRENDISTI -28,2% tra il 2006 e il 2010; -31.4% al 2011

(Fonte: Inps)

	20	006	2010		diffe	differenza 2006-2010		
	va	%	va	%	va	punti percentuali		
Operai	84.206	55,08	86.413	55,19	2.207	0,11		
Impiegati	54.722	35,79	57-995	37,04	3.273	1,25		
Quadri	3.556	2,33	4.307	²,75	751	0,42		
Dirigenti	1.398	0,91	1.367	0,87	-31	-0,04		
Apprendisti	8.946	5,85	6.421	4,10	-2.525	-28,2		
Altro	52	0,03	68	0,04	16	0,01		
TOTALE	152.880	100	156.571	100	3.691			

### CALANO GLI APPRENDISTI

(Fonte: Inps)

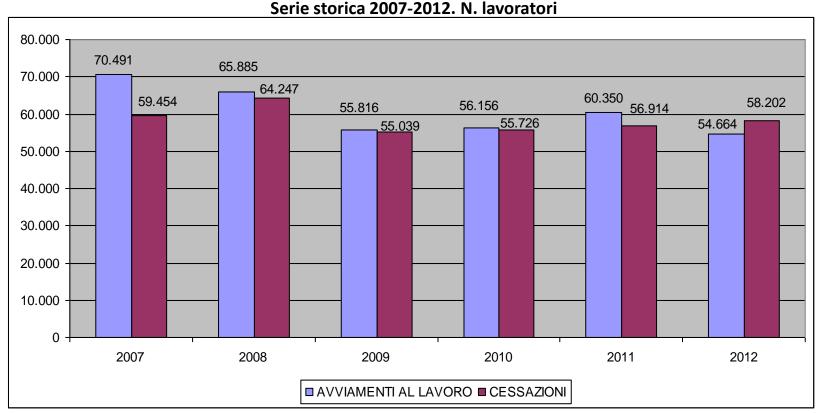


Fra 2006 e 2010 **l'occupazione dipendente è cresciuta di 3.700 unità c**irca, va però sottolineato il **forte calo del contratto di apprendistato (-2.500 unità)**, fattispecie contrattuale pensata per l'inserimento lavorativo dei giovani (fino a 29 anni a norma di legge) e rafforzata anche dall'ultima riforma del lavoro.

### Per la prima volta il saldo tra lavoratori avviati e lavoratori cessati è negativo:

### -3.538 lavoratori

Avviamenti e cessazioni. Centri per l'impiego della Provincia di Reggio Emilia.

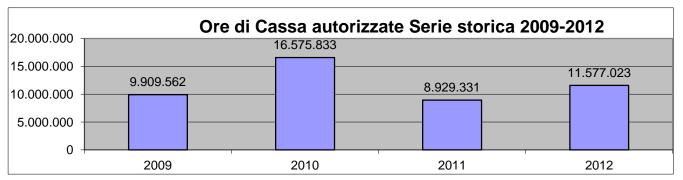


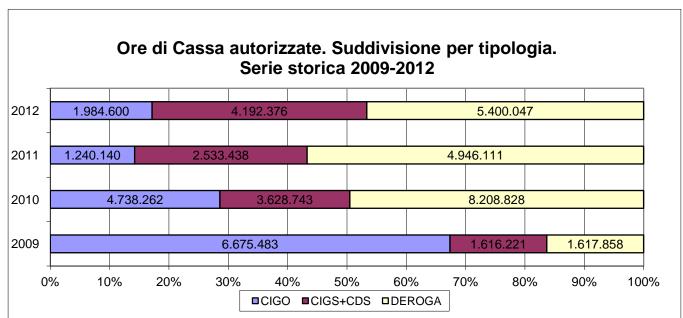
# Un turnover vorticoso di avviamenti/cessazioni

- 10.000 reggiani in un anno avviati tra le 2 e le 5 volte
- 700 avviati tra le 6 e le 10 volte;
- 10 reggiani avviati più di 41 volte
   ( = 2/3 giorni di impiego ogni volta)

Fonte: Provincia di Reggio Emilia 
"Rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Reggio Emilia 2007-2012"

### Cresce il ricorso alla cassa integrazione, soprattutto a quella in deroga (per imprese di minori dimensioni: commercianti e artigiani)





Cresce il ricorso alle ore di cassa integrazione nelle sue diverse forme. La deroga nel 2012 arriva a pesare quasi il 50% del totale delle ore autorizzate dall'INPS.

### Impatto della crisi sull'occupazione: uno sguardo di sintesi

26.957

lavoratori iscritti alle liste di disoccupazione dei CPI (dato 31 dicembre 2012)

+

29.946

Varie forme di cassa integrazione

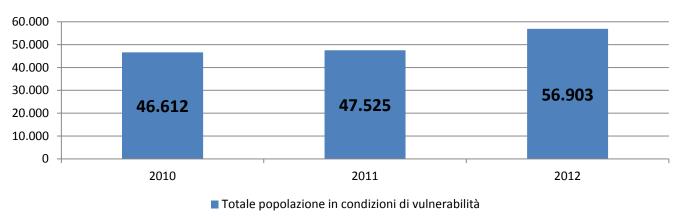
8.498 lavoratori in CIGO; 2.768 lavoratori in CIGS; 4.012 lavoratori in CDS (dato febbraio 2013) 8.397 lavoratori in CIGO in DEROGA; 6.271 lavoratori in CIGO in DEROGA (dato (31 dicembre 2012)

=

56.903

23% della forza lavoro (che nel 2012 è di 251.000 unità)
11% della popolazione
sono in una condizione di vulnerabilità occupazionale

### Totale popolazione in condizioni di vulnerabilità. Serie storica 2010-2012



% di popolazione in età lavorativa in condizione di vulnerabilità sul totale forza lavoro	18,9%	19,1%	22,7%
Forze lavoro	247.000	249.000	251.000
Totale popolazione in conalzioni ai vamerabilita	46.612	47.525	56.903
Lavoratori interessati da varie forme di Ammortizzatori sociali Totale popolazione in condizioni di vulnerabilità	24.143	23287	29946
Disoccupati	2010 22.469	2011 24238	2012 26957

Fonte: Elaborazioni su Banca dati INPS; Osservatorio della crisi CGIL Reggio Emilia; Servizio Lavoro della Provincia di Reggio Emilia

### Lo stock dei **DISOCCUPATI**\*\* iscritti presso i Centri per l'Impiego provinciali alla data del 30/9/2012: **26.957**

- 11.672 maschi (43%) e 15.285 femmine (57%)
- 7.614 stranieri di cui 6.593 provenienti da paesi Extra UE
- il 48,5% è iscritto da meno di 12 mesi
- 318 sono adolescenti (15-18) e 1.996 giovani (19-24), il 8,6% del totale.
- i lavoratori in mobilità sono **5.479**. Il saldo tra entrati e usciti dalle lista segna, sempre rispetto ai dati di marzo, **+48** (+0,9% rispetto al trimestre precedente)

Fonte: Centri per l'impiego, Servizio Lavoro, Provincia di Reggio Emilia

<sup>\*\*</sup> Sono considerati disoccupati i soggetti che si presentano ai Centro per l'Impiego provinciali presentando la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) deve essere resa personalmente presso il CPI di competenza e costituisce requisito indispensabile per ottenere lo status di disoccupato. Successivamente alla DID il soggetto stipula un patto di servizio nel quale vengono concordate una serie di azioni/interventi finalizzati ad accrescere l'occupabilità dell'individuo.

# I disoccupati a Reggio sono il 5,1% della popolazione

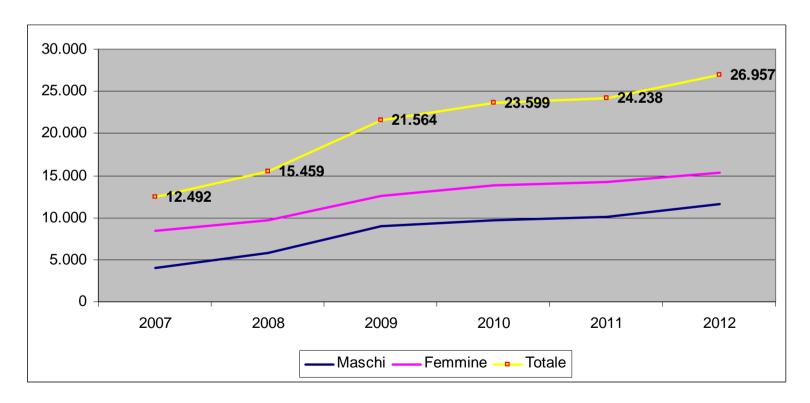
CENTRO PER L'IMPIEGO	30/12/2012	Popolazione del distretto (anno 2011)	% iscritti alle liste di disoccupazione sul totale della popolazione
CASTELNOVO MONTI	1.456	34.537	4,2%
CORREGGIO	3.149	55.888	5,6%
GUASTALLA	3.231	72.500	4,5%
MONTECCHIO EMILIA	3.011	62.031	4,9%
REGGIO EMILIA	11.641	225.012	5,2%
SCANDIANO	4.469	80.420	5,6%
TOTALE	26.957	530.388	5,1%

Rispetto al 2011, il numero di disoccupati cresce in tutto il territorio reggiano

#### Dal 2007 al 2012

- La componente maschile quasi triplica
- La componente femminile quasi raddoppia
- In generale i disoccupati passano da poco meno di 12.500 a quasi 27.000 unità

I dati dei centri per l'impiego della provincia di Reggio Emilia Iscritti alle liste di disoccupazione dei Centri per l'Impiego



### Precarizzazione del mercato del lavoro

Avviamenti con contratti sempre meno standard e sempre più atipici.

Dal 2000 al 2011, la percentuale di comunicazioni di avviamento relativi a contratti a tempo indeterminato passa dal 36% al 19% del totale.

Dal 2007 cresce la percentuale di comunicazioni relative a contratti part time

Dal 2009 cresce la percentuale di persone avviate al lavoro più volte e in particolare nel 2010:

- oltre 10.000 persone sono avviate al lavoro tra le 2 e le 5 volte.
- quasi 700 persone sono avviate al lavoro tra le 6 e le 10 volte.

### I PIÙ COLPITI DALLA CRISI

Tra il 2007 e il 2011 c'è una diversificazione degli effetti della crisi rispetto a

#### provenienza

- perdita di 11.000 italiani.
- -crescita dal 20 al 25% di stranieri (sono espulsi dal mercato del lavoro più degli italiani, ma registrano una «capacita» maggiore di rientro).

#### settori

Industria da 100.000 a 96.000 occupati (-4%). Servizi da 123.000 a 132.000 occupati (+7%).

#### Età

under 30 (non entrano) over 55 (se escono non rientrano).

**DONNE**: La Provincia di Reggio Emilia aveva raggiunto gli obiettivi di Lisbona già dal 2006 (60% di occupazione femminile).

E' decresciuta nel 2010 per l'impatto della crisi. Lontano dall'obiettivo Europa 2020, che prevede tasso di occupazione sia maschile che femminile al 75%. L'obiettivo specifico per l'Italia è fissato a 67 – 69%.

Anno 2011	Occupazione femminile
Provincia di Reggio Emilia	57,8%
Regione Emilia Romagna	60,9%
Italia	46,5%
Europa 27	58,5%
Europa 25	58,8%
Europa 15	59,7%

### Effetti differenziati sul mercato del lavoro: una questione di genere

In parte si tratta del consolidamento di criticità di lungo periodo.

Tasso di occupazione. Provincia di Reggio Emilia. Serie storica 2004-2010							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
maschi	80,5	81,7	80,0	80,1	82,8	77,7	76,7
femmine	61,0	59,5	60,8	60,7	60,4	61,7	57,3
GAP	-19,5	-22,2	-19,2	-19,4	-22,4	-16	-19,4

Impatto della crisi sull'occupazione: non più solo su quella precaria, comincia ad erodersi anche l'occupazione più "stabile"

"Si entra e si esce sempre più spesso dal mercato del lavoro e si riduce la possibilità di rimanere dentro una volta entrati"

Provincia di Reggio Emilia "Rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Reggio Emilia 2007-2012"

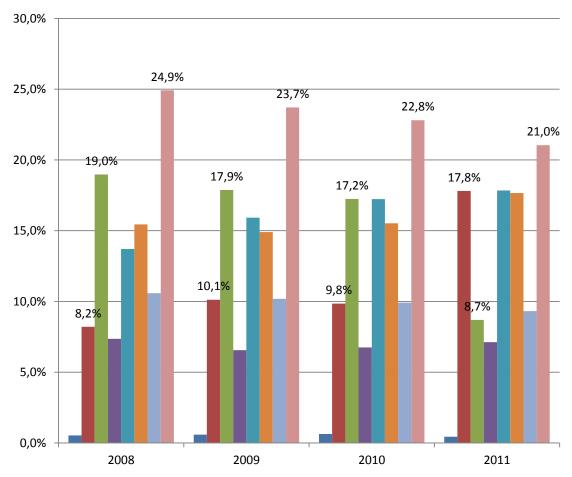
Le professioni che non necessitano di qualifiche specifiche continuano ad avere il maggior peso sul totale degli avviamenti, nel 2011, pur diminuendo di poco rappresentano il 21% del totale.

	200	)8	200	)9	201	.0	2011	
Qualifica (1° cifra codice Istat)	Т	%	Т	%	Т	%	Т	%
Legislatori, dirigenti, imprenditori	510	1%	460	1%	533	1%	410	0,4%
Professioni individuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7.862	8%	7.902	10%	8.199	10%	16.320	18%
Professioni tecniche	18.159	19%	13.955	18%	14.359	17%	7.971	9%
Impiegati	7.046	7%	5.118	7%	5.624	7%	6.533	7%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	13.118	14%	12.433	16%	14.355	17%	16.350	18%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	14.783	15%	11.635	15%	12.931	16%	16.189	18%
Conduttori di impianti, operai semi qualificati addetti a macchinari fissi e mobili	10.138	11%	7.953	10%	8.261	10%	8.538	9%
Professioni che non necessitano di qualifiche specifiche	23.853	25%	18.513	24%	18.995	23%	19.285	21%
n.d.	264	0%	104	0%	31	0%	60	0%
Totale	95.733		78.073		83.288		91.656	

Crescono gli avviamenti delle "professioni individuali, scientifiche e di elevata specializzazione", ma le professioni che non necessitano di qualifiche specifiche continuano a rappresentare il 21% del totale. Le professioni tecniche calano di 10 punti percentuali.

#### Avviamenti per qualifiche. Serie storica 2008-2011

- Legislatori, dirigenti, imprenditori
- Professioni individuali, scientifiche e di elevata specializzazione
- Professioni tecniche
- Impiegati
- Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
- Artigiani, operai specializzati e agricoltori
- Conduttori di impianti, operai semiqualificati addetti a macchinari fissi e mobili
- Professioni che non necessitano di qualifiche specifiche



### Nel 2011, 1 avviamento su 5 ha riguardato contratti per professioni che non necessitano di qualifiche specifiche.

Professioni che non necessitano di qualifiche specifiche					
2008	numero di avviamenti	23.853			
2000	% sul totale avviamenti	25%			
2009	numero di avviamenti	18.513			
2003	% sul totale avviamenti	24%			
2010	numero di avviamenti	18.995			
2010	% sul totale avviamenti	23%			
2011	numero di avviamenti	19.285			
	% sul totale avviamenti	21%			

#### NOTA:

Le qualifiche sono individuate secondo la nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali Istat.

Il gruppo "professioni individuali, scientifiche e di elevata specializzazione" comprende le professioni che richiedono un elevato livello di conoscenza teorica per analizzare e rappresentare, in ambiti disciplinari specifici, situazioni e problemi complessi, definire le possibili soluzioni e assumere le relative decisioni.

Il gruppo "Professioni che non necessitano di qualifiche specifiche" comprende le professioni che richiedono lo svolgimento di attività semplici e ripetitive, per le quali non è necessario il completamento di un particolare percorso di istruzione e che possono comportare l'impiego di utensili manuali, l'uso della forza fisica e una limitata autonomia di giudizio e di iniziativa nell'esecuzione dei compiti. Tali professioni svolgono lavori di manovalanza e di supporto esecutivo nelle attività di ufficio, nei servizi alla produzione, nei servizi di istruzione e sanitari; compiti di portierato, di pulizia degli ambienti; svolgono attività ambulanti e lavori manuali non qualificati nell'agricoltura, nell'edilizia e nella produzione industriale.

# Una tendenza rilevata da diverse ricerche: un mercato del lavoro e una struttura occupazionale spaccati in due





Osservatorio economico, coesione sociale, legalità

3° Rapporto sulla coesione sociale nella provincia di Reggio Emilia

### 3. Redditi e consumi





Tra il 2005 e 2010, Reggio Emilia è la provincia che segna la minor variazione percentuale del PIL in regione, pari al 3%.

Tra il 1995 e il 2005 aveva segnato una variazione percentuale superiore alla media regionale e pari alla provincia di Bologna, +52%

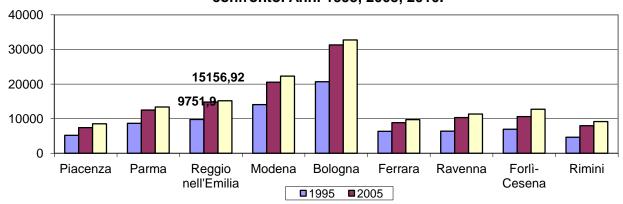
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per provincia. Province dell'Emilia Romagna, Regione Emilia Romagna e Italia a confronto. Anni 1995, 2005, 2010.

				var%	var%
	1995	2005	2010	2005/1995	2010/2005
Piacenza	5.154,69	7.395,55	8.503,20	43%	15%
Parma	8.664,02	12.494,57	13.340,83	44%	7%
Reggio nell'Emilia	9.751,90	14.777,98	15.156,92	<b>52%</b>	3%
Modena	14.063,35	20.544,26	22.312,92	46%	9%
Bologna	20.654,40	31.299,80	32.747,99	52%	5%
Ferrara	6.323,06	8.825,30	9.686,77	40%	10%
Ravenna	6.397,70	10.289,62	11.312,96	61%	10%
Forlì-Cesena	6.928,65	10.598,98	12.724,66	53%	20%
Rimini	4.636,15	7.958,60	9.138,49	72%	15%
EMILIA-ROMAGNA	82.573,92	124.184,66	134.924,74	50%	9%

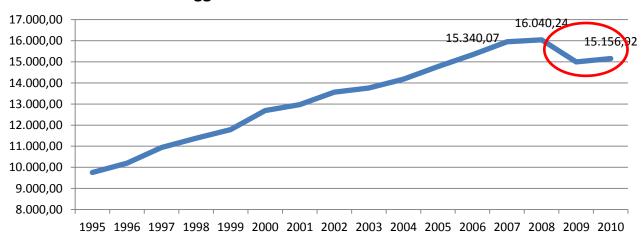
Fonte: Istituto "G.Tagliacarne" - Roma

### Nel 2010 il Pil segna valori inferiori al 2006

PIL. Province dell'Emilia Romagna, Regione Emilia Romagna e Italia a confronto. Anni 1995, 2005, 2010.



PIL. Reggio nell'Emilia. Serie storica 1995-2010



Fonte: Istituto "G.Tagliacarne" - Roma

# Quasi 1.000 € di PIL pro-capite persi a Reggio negli ultimi 7 anni Bologna, Modena e Parma, crescono nonostante la crisi.

Pil pro-capite per provincia. Province dell'Emilia Romagna. 2004 e 2010 a confronto

	2004 PIL pro-capite			2011	PIL pro-capite	
Ferrara	8.466,91	24.359	Ferrara	9.686,77	26.985	
Rimini	7.464,94	26.356	Rimini	9.138,49	28.096	
Piacenza	7.198,16	26.568	Reggio nell'Emilia	15.156,92	28.726	
Ravenna	9.985,37	27.679	Ravenna	11.312,96	29.044	
Forlì-Cesena	10.263,04	28.003	Piacenza	8.503,20	29.524	
Reggio nell'Emilia	14.179,41	29.693	Parma	13.340,83	30.507	
Parma	12.308,56	30.186	Modena	22.312,92	32.124	
Modena	19.891,27	30.512	Forlì-Cesena	12.724,66	32.434	
Bologna	30.897,94	33.042	Bologna	32.747,99	33.269	

Fonte: Banca Dati Unioncamere Emilia Romagna

### Dal 2007 è calato del 17% il reddito medio pro capite dei reggiani

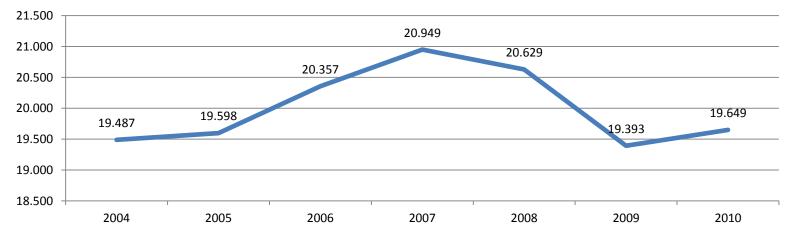
Anni	Reddito medio pro capite	
	(Euro)	
1995	19.290,40	
1996	20.016,00	Negli ultimi 20 anni si osserva un
1997	20.886,20	incremento lordo di oltre il 39%.
1998	21.569,20	meremento fordo di offic il 3370.
1999	21.843,20	
2000	22.948,30	La crisi economica ha però
2001	23.511,20	provocato una flessione del reddito
2002	24.022,30	medio pro-capite reggiano del
2003	24.088,60	16,9% (var% 2011/2007).
2004	24.522,70	10,570 (10.70 2011, 2007).
2005	28.096,00	
2006	28.783,00	La variazione percentuale nel
2007	32.299,80	periodo 2002-2011 risulta pari a
2008	33.518,20	+11,6%
2009	30.052,38	
2010	28.726,86	
2011	26.815,25	

Fonte: Istituto "G.Tagliacarne" - Roma

# Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici di Reggio Emilia è aumentato dello 0,8% in 7 anni. Solo Modena in regione ha registrato una variazione inferiore (0,2%)

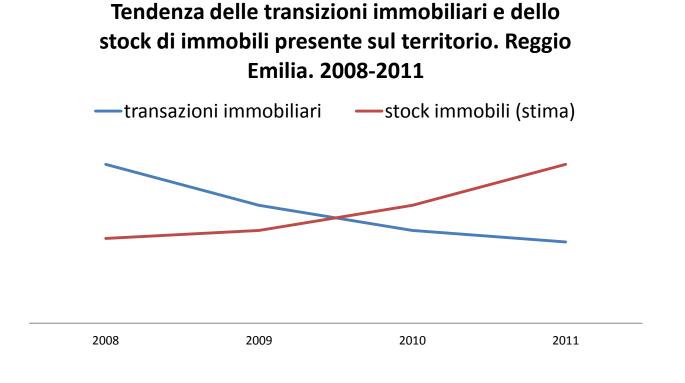
Province e regioni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piacenza	18.583	19.232	19.980	20.491	20.377	19.566	19.625
Parma	19.751	19.692	20.399	21.045	21.037	20.436	20.157
Reggio nell'Emilia	19.487	19.597	20.356	20.948	20.628	19.393	19.649
Modena	20.456	20.715	21.494	22.078	21.878	20.450	20.493
Bologna	22.559	22.600	23.532	24.209	24.043	23.271	23.449
Ferrara	16.688	17.286	17.852	18.421	18.354	17.014	16.987
Ravenna	18.281	18.827	19.325	19.752	19.764	18.947	19.124
Forlì-Cesena	19.726	20.576	21.484	22.407	22.226	21.101	21.111
Rimini	18.800	19.567	20.290	21.016	20.791	19.344	19.360
EMILIA-ROMAGNA	19.940	20.266	21.031	21.662	21.509	20.463	20.533
ITALIA	16.115	16.477	16.941	17.376	17.526	16.954	17.028

#### Reddito delle famiglie consumatrici. Reggio nell'Emilia. Serie storica 2004-2010



Fonte: Banca Dati Unioncamere Emilia Romagna

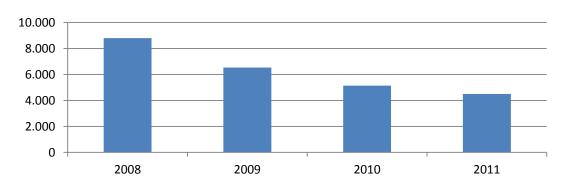
# Reggio Emilia registra un aumento del numero di immobili in vendita a fronte di una diminuzione del numero di transazioni (IMI). Si continua a costruire e aumenta l'invenduto



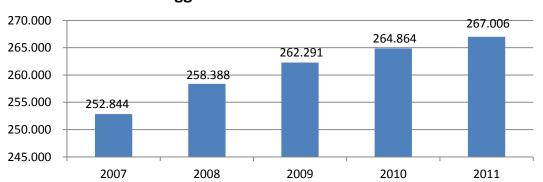
La tendenza all'aumento dello stock degli immobili oggetto di compravendita è omogenea in tutte le province dell'Emilia Romagna

# Reggio Emilia registra un aumento del numero di immobili in vendita a fronte di una diminuzione del numero di transazioni (IMI).

#### Numero di transazioni immobiliari. Reggio Emilia. Anni 2008-2010



Stock di immobili oggetto di compravendita.
Reggio Emilia. Anni 2007-2010



	NTN	IMI	Stock immobili (stima)
2008	8.797	3,48%	252.844
2009	6.526	2,53%	258.388
2010	5.143	1,94%	264.864
2011	5.103	1,91%	267.006

**IMI**: Indicatore dell'intensità di mercato (IMI), dato dal rapporto tra NTN e stock delle unità immobiliari.

NTN: numero di transazioni normalizzate, ossia ponderate con la quota di proprietà effettivamente compravendita. Numero delle unità immobiliari censite in catasto presenti sul territorio al 30 giugno di ciascun anno.





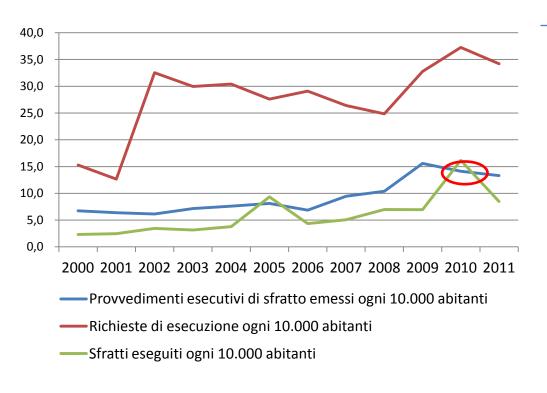


# Dal 2001 al 2004 la <u>popolazione</u> è cresciuta del 4,7%, mentre lo <u>stock abitativo</u> è aumentato dell'11%.

Sono valori così elevati che per trovare un riscontro nella successione dei cicli edilizi del paese bisogna risalire agli anni più intensi del boom edilizio del 1963-64

**Fonte: CAIRE** 

### Gli SFRATTI aumentano in modo costante dal 2002

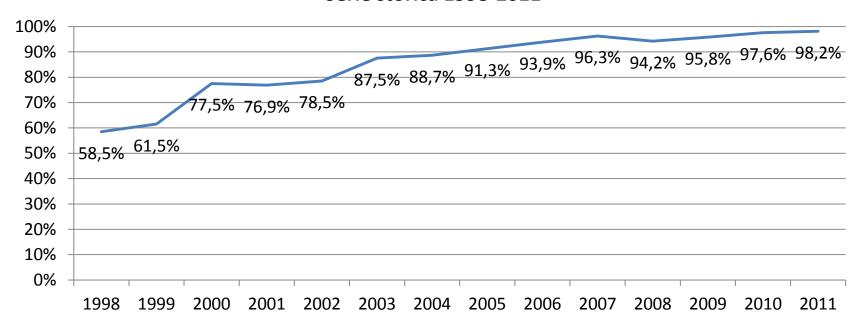


	Provvedimen		
	ti esecutivi	Richieste di	Sfratti
	di sfratto	esecuzione	eseguiti ogni
	emessi ogni	ogni 10.000	10.000
	10.000	abitanti	abitanti
	abitanti		
2000	6,7	15,3	2,3
2001	6,4	12,6	2,5
2002	6,1	32,5	3,5
2003	7,1	30,0	3,2
2004	7,6	30,4	3,8
2005	8,1	27,6	9,3
2006	6,9	29,1	4,3
2007	9,4	26,4	5,1
2008	10,4	24,9	7,0
2009	15,6	32,8	6,9
2010	14,1	37,2	16,2
2011	13,3	34,2	8,5

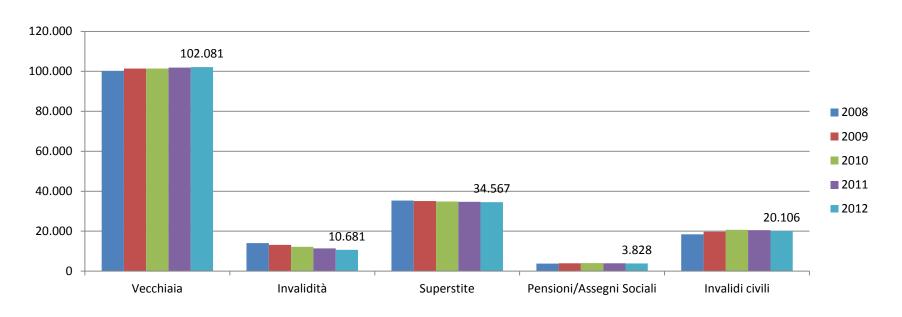
# Nel 2011 gli sfratti per morosità rappresentano il 98,2% del totale.

Circa la metà degli sfratti per morosità si registra nel comune capoluogo

Incidenza degli sfratti per morosità. Reggio Emilia.
Serie storica 1998-2011



## **171.263 pensioni** erogate nel 2012 **833 € l'importo medio** mensile

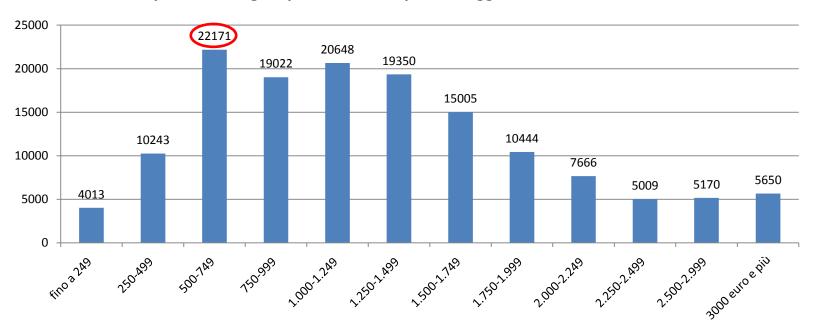


	Complesso delle pensioni vigenti. Reggio Emilia. Serie storica 2008-2012 (dato di stock)												
Categoria	vecchiaia		ia Vecchiala invalidita superstite :		Superstite Pensioni/assegni Invalidi civili sociali		invalidi civili		Tot	ale			
ANNO	Numero	Importo medio	Numero	Importo medio	Numero	Importo medio	Numero	Importo medio	Numero	Importo medio	Numero	Importo medio	
2008	100.184	911,1	14.029	566,78	35.314	492,08	3.773	323,32	18.430	402,48	171.730	729,31	
2009	101.391	964,38	13.120	590,77	35.079	512,73	3.907	339,35	19.740	410,23	173.237	767,39	
2010	101.368	982,04	12.208	603,75	34.854	522,93	4.038	348,45	20.688	415,46	173.156	780,49	
2011	101.875	1.013,09	11.353	623,71	34.696	534,33	3.928	348,3	20.555	419,35	172.407	805,16	
2012	102.081	1.045,13	10.681	642,15	34.567	554,09	3.828	368,1	20.106	422,71	171.263	832,68	

Fonte: INPS

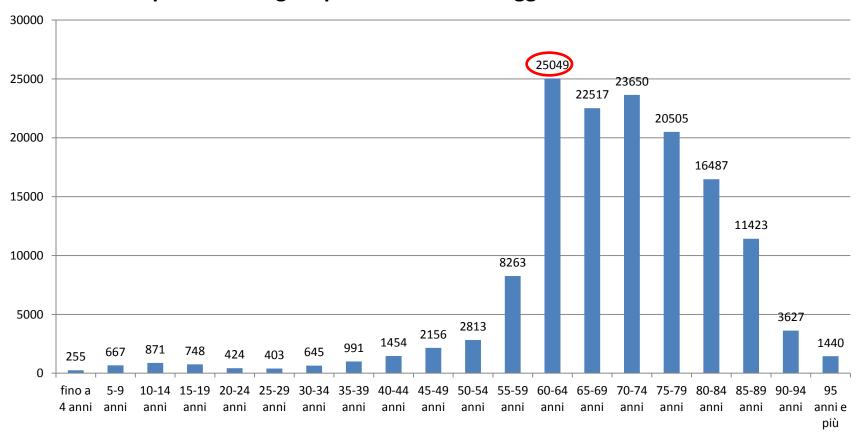
### Le pensioni sotto i 1.000 € sono il 38% del totale, Le pensioni sopra i 2.000 € sono il 16% La fascia dai 500 ai 700 € è la più numerosa

N. di pensioni erogate per fascia di importo. Reggio Emilia. Anno 2010



### Le pensioni della fascia 60-65 sono il 17%: la prospettiva di spesa è elevata

N. pensioni erogate per classi di età. Reggio Emilia. Anno 2010



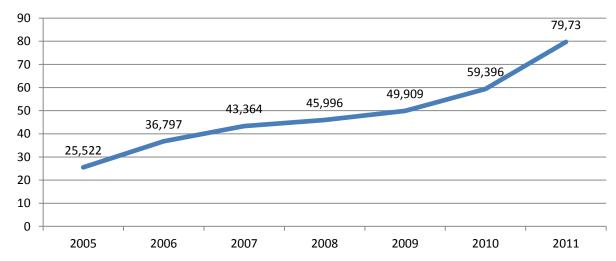
Fonte: INPS

## Tra il 2005 e il 2011 le rimesse degli immigrati a Reggio Emilia raddoppiano

#### Rimesse degli immigrati. Reggio Emilia, Emilia Romagna e Italia. Serie storica 2005-2011. Importi in milioni di Euro

Territorio	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
REGGIO EMILIA	25,522	36,797	43,364	45,996	49,909	59,396	79,73
EMILIA ROMAGNA	227,46	325,577	398,216	428,998	410,619	439,963	476,142
ITALIA	748,197	1002,8	1606,991	1629,155	1751,941	6572,238	7394,4

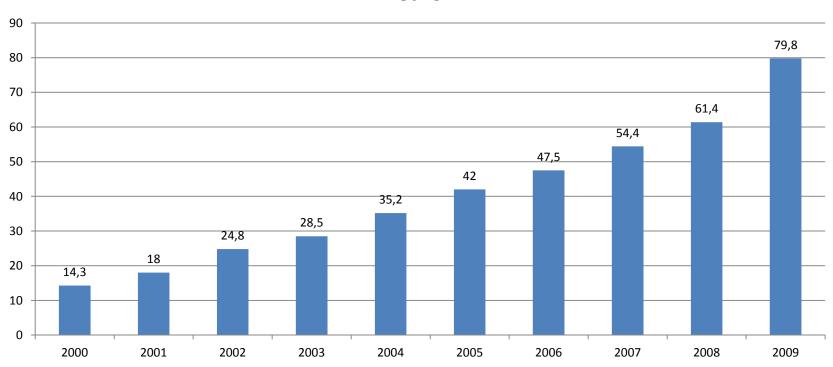
#### Rimesse degli immigrati. Reggio Emilia. Serie storica 2005-2011



Fonte: Banca d'Italia

### Il gioco d'azzardo

### Fatturato dei giochi d'azzardo negli ultimi anni. Gioco in miliardi di euro

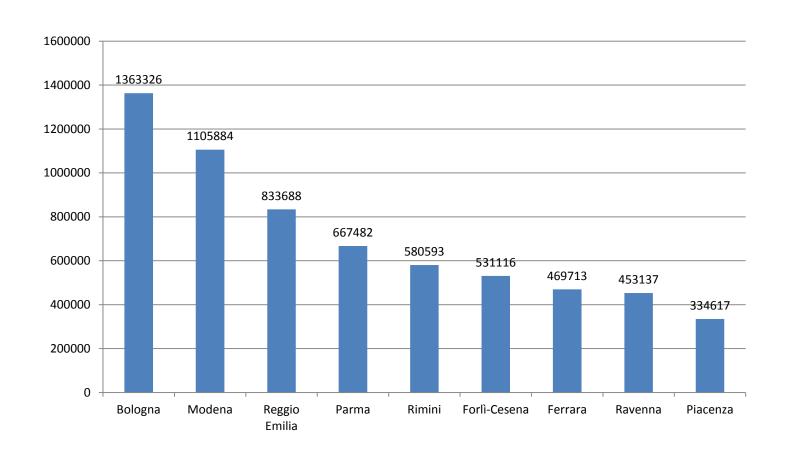


### Il gioco d'azzardo

- Con una spesa pro-capite, per ogni italiano maggiorenne (è vietato ai minori), di 1692 euro (elaborazione su dati AAMS sui primi 10 mesi 2012).
- Con picchi da 2,109 euro a testa in Abruzzo e 2.058 euro del Lazio, passando dai 1840 dell'Emilia Romagna,
- per arrivare al minimo dei 1261 euro della Basilicata.

### Il gioco d'azzardo

### A Reggio Emilia spesi nel 2011: 833 milioni di euro



# Gioco d'azzardo: più i giochi sono nuovi e meno pagano all'Erario

Gioco	«età»	al	Filiera del gioco Erario		
		giocatore			
Superenalotto vecchio	vecchio	43,60%	11,70%	44,70%	
Lotto	vecchio	57,90%	15,10%	27,00%	
Gratta e vinci	medio	71,60%	11,90%	16,50%	
Slotmachine	medio	75%	12,40%	12,60%	
Videolottery	nuovo	88%	9%	3%	
Poker cash e casino on line	nuovo	97%	2,40%	0,60%	

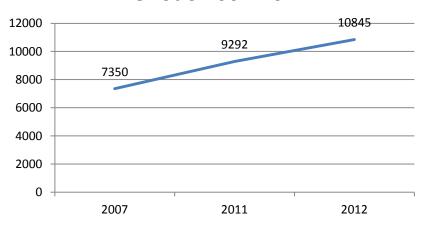
### Il credito:i DEPOSITI a Reggio Emilia

Dal 2007, crescono i depositi.

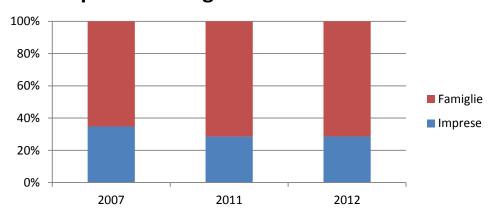
Sul totale aumenta la percentuale delle famiglie rispetto a quella delle imprese Miglioramento nel ranking nazionale dell'indebitamento famigliare: dall'8° al 16° posto

Milioni di				Var.%	Var%
euro	2007	2011	2012	07/12	2011/2012
Imprese	2.387	2.495	2.986	25,10%	19,70%
Famiglie	4.483	6.251	7.434	65,80%	18,90%
Totale	7.350	9.292	10.845	47,60%	16,70%

### Depositi. Reggio Emilia. Periodo 2007-2012



### Depositi a Reggio Emilia suddivisi per imprese e famiglie. Periodo 2007-2012

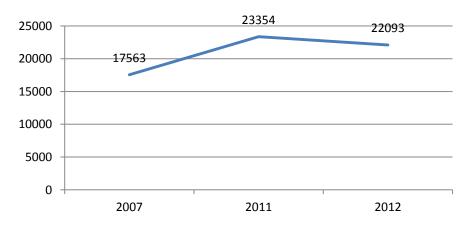


Fonte: ABI Outlook, 2012

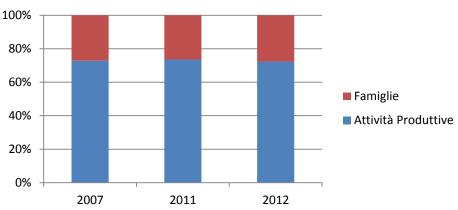
### Il credito:gli IMPIEGHI a Reggio Emilia

Milioni di euro	2007	2011	2012	Var.% 07/12	Var% 2011/2012
Imprese	11.514	15.060	13.965	21,30%	-7,30%
Famiglie	4.301	5.411	5.335	24%	-1,40%
Impieghi	17.563	23.354	22.093	25,80%	-5,80%

#### Impieghi. Reggio Emilia. Periodo 2007-2012



### Impieghi a Reggio Emilia suddivisi per imprese e famiglie. Periodo 2007-2012

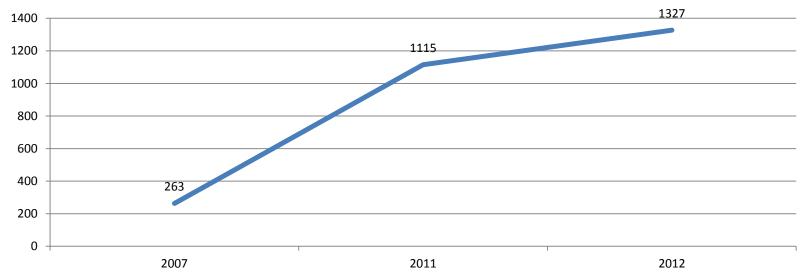


Fonte: ABI Outlook, 2012

### Il credito: le SOFFERENZE bancarie

Sofferenze in milioni di	2007	2011	2012	Var.% 07/12	Var% 2011/2012
Euro	263	1.115	1.327	404,60%	19%

### Sofferenze bancarie. Reggio Emilia. Periodo 2007-2012



Fonte: ABI Outlook, 2012



Osservatorio economico, coesione sociale, legalità

3 Rapporto sulla coesione sociale nella provincia di Reggio Emilia

### 4. Il sistema formativo

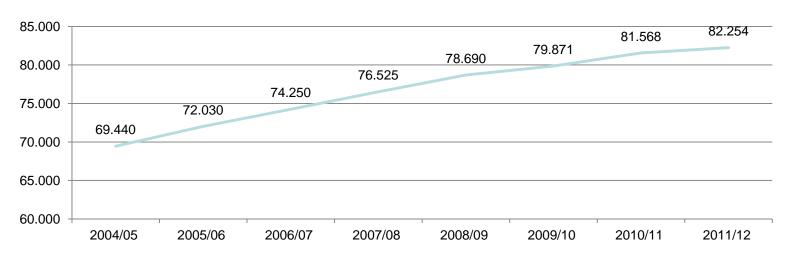




### Scuola reggiana: 82.254 iscritti

- 12,4% degli studenti della regione
- Reggio Emilia 3 in regione per numero di iscritti

Iscritti a tutti gli ordini e gradi di scuole. Provincia di Reggio Emilia. Serie storica 2004-2011



### Popolazione reggiana in età scolastica:

- + 18,5% in 8 anni
- +19,3% nelle scuole dell'infanzia
- +21,4% nelle scuole di II grado

	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	var % 2011/2004
Servizi educativi per la prima infanzia	4.380	4.636	4.802	4.840	5.065	4.907	4.965	4.936	12,70%
Scuola dell'infanzia	13.150	13.787	13.871	14.390	14.607	14.941	15.080	15.135	15,10%
Scuola primaria	21.952	22.687	23.732	24.475	25.308	25.532	26.015	26.186	19,30%
Scuola di I grado	13.160	13.466	13.519	13.662	14.052	14.838	15.234	15.604	18,60%
Scuola di II grado	16.798	17.454	18.326	19.158	19.658	19.653	20.274	20.393	21,40%
totale	69.440	72.030	74.250	76.525	78.690	79.871	81.568	82.254	18,50%

### 28,8% di copertura del fabbisogno da parte dei **nidi** della provincia

### 87,56% di copertura del fabbisogno da parte delle scuole dell'infanzia

Nonostante la crescita della popolazione, anche nella fascia 0-3, i nidi della Provincia di Reggio Emilia riescono a coprire il 28,8% del fabbisogno. Ramiseto (61%), Vezzano (43,5%), Poviglio (43,4%), Albinea (41%) e Cavriago (38,5%) sono i primi 5 comuni nella graduatoria provinciale per soddisfazione del fabbisogno. Reggio Emilia copre il 32,44%

### Classi numerose, pochi iscritti a tempo pieno e prolungato, molti gli stranieri

SISTEMA FORMATIVO REGGIANO. INDICATORI DI SINTESI						
		RE	ER	IT		
Copertura dei servizi per l'infanzia	Servizi 0-3	28,8	30,3	16,3		
	Servizi 3-6	87,6	92,5	non disp.		
N.medio alunni per classe	Scuola primaria	21,4	20,3	18,8		
	Scuola di I grado	23,2	21,5	22,5		
	Scuola di II grado	23,6	21,3	22,3		
iscritti al tempo pieno (Primaria) e prolungato (sec I grado)	Scuola primaria	30,6	45,9	29,4		
	Scuola I grado	1,2	11,4	19,9		
iscritti I anno II grado	Licei	33,5	33,4	45,6		
	Tecnici	33,2	40,1	32		
	Professionali	33,3	26,5	21,4		
Alunni con cittadinanza non italiana (%sul tot alunni)	Scuola dell'infanzia	29,3	13,2	8,1		
	Scuola primaria	19	14,8	8,7		
	Scuola di I grado	18,3	15,2	8,5		
	Scuola di II grado	13,7	11,2	5,3		

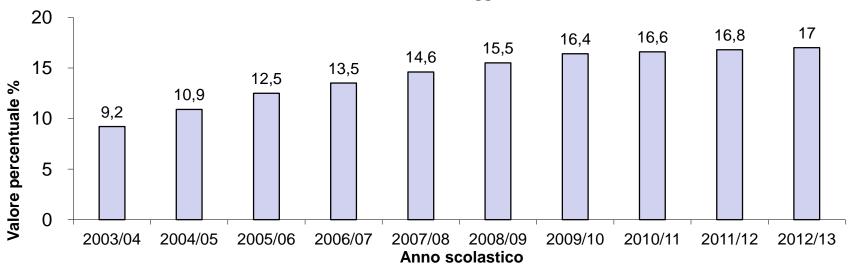
Buona la copertura dei servizi per l'infanzia, anche se al di sotto della media regionale si avvicina agli obiettivi fissati dal consiglio europeo.

Classi con un numero di alunni superiore sia alla media regionale che nazionale

Percentuali di stranieri molto al di sopra della media nazionale

# Il 17% degli studenti reggiani è di origine straniera

#### Percentuale alunni stranieri nelle scuole di Reggio Emilia. Serie storica 2003-2012



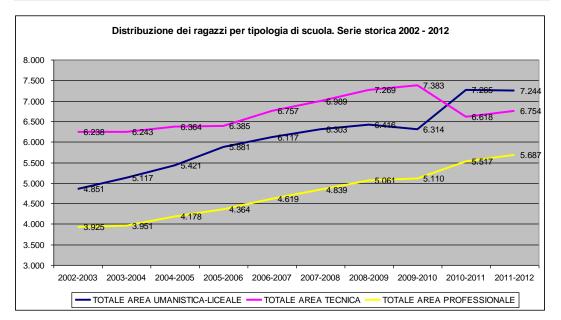
	a.s. 2		
Scuola	alunni	%	
Scuola Primaria	4.771	18,9	
Scuola Secondaria di I Grado	2.747	18,3	
Scuola Secondaria di Il Grado	2.788	13,6	
TOTALE	10.306	17	

### **REGGIO EMILIA:**

### + scuola professionale

### - scuola tecnica

Area	Liceale	Tecnica	Professionale
Totale iscritti provincia di RE	1.816	1.797	1.807
% provinciale	33,50%	33,20%	33,30%
% regionale	33,40%	40,10%	26,50%
% nazionale	46,60%	32,00%	21,40%



#### **REGGIO EMILIA:**

Ripartizione omogenea tra le aree disciplinari: gli studenti si dividono nelle tre aree in modo omogeneo;

Differenze rispetto agli altri livelli territoriali: + 6,8% di iscritti agli istituti professionali rispetto al dato regionale; + 11,9% rispetto al dato nazionale

Calano le iscrizioni nell'area tecnica negli ultimi anni, continuano a crescere gli iscritti dell'area professionale e liceale;

Considerando gli iscritti nelle diverse aree nel periodo 2002-2012: +49% nell'area umanistica + 45% nell'area professionale; + 8% nell'area tecnica

### Analisi unioncamere-Excelsior sul fabbisogno di diplomati da parte delle imprese:

### «Introvabile» un tecnico su quattro

- Introvabili. Lo sono il 25,7% dei diplomati nel campo della termoidraulica. Il 25,6% nel settore tessile-abbigliamento e il 25% (vale a dire 1 su 4) in quello termoelettrico. E le imprese non riescono a reperire anche diplomati nei settori turistico-alberghiero, meccanico, informatico, socio-sanitario.
- Nel 2012 su 407mila assunzioni non stagionali previste, le aziende hanno avuto difficoltà a reperire oltre 65mila unità (il 16%).

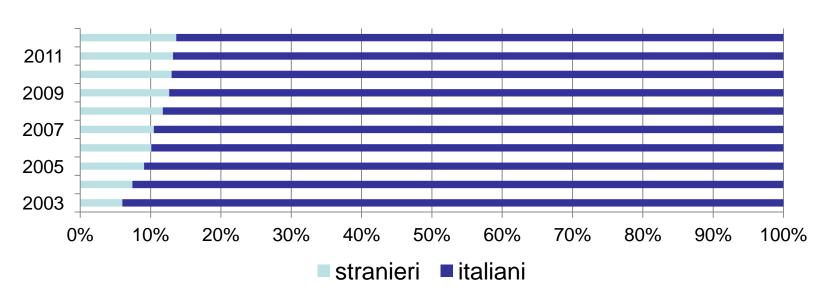
10 i mesi che occorrono ad un diplomato da 5 anni per trovare lavoro. 3 mesi in più rispetto alla media europea. Peggio dell'Italia solo Grecia, Cipro, Romania, e Bulgaria;

26.500 figure che sono quasi impossibili da trovare sulle 162.300 assunzioni effettuate

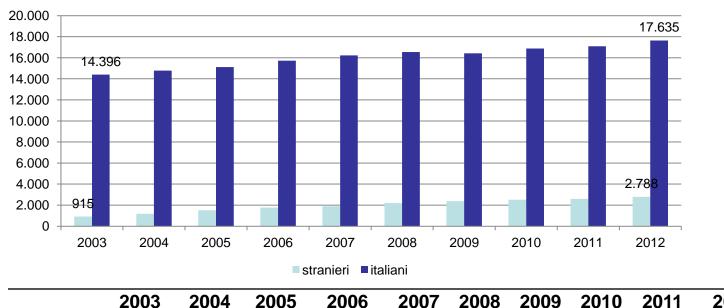
Fonte: il sole 24 ore del 05 aprile 2013

# Aumentano gli stranieri nelle scuole di secondo grado + 6,7% in 9 anni

anno 2003 anno 2012
TOT. STRANIERI 915 TOT. STRANIERI 2.788
TOT. ALUNNI 15.311 TOT. ALUNNI 20.423
% STRANIERI 6,0% % STRANIERI 13,7%



# 2.788 alunni stranieri iscritti alle scuole superiori



	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Stranieri	915	1.185	1.511	1767	1898	2202	2380	2521	2598	2.788
Italiani	15.311	15.963	16.630	17493	18131	18746	18807	19400	19685	20.423

### La % di 14-18enni stranieri che frequenta le superiori si avvicina a quella degli italiani

	stranieri	Italiani
Iscritti alle scuole superiori	2.788	17.635
residenti 14-18	3.476	19.874
	L'80% dei 14-18 stranieri frequenta la scuola superiore	L'88% dei 14-18 italiani frequenta la scuola superiore

### Crescono gli iscritti stranieri anche nei licei

Istituti	N. alunni 2003	%	N. alunni 2012	%	Var% 2012/2003
Liceo "Ariosto-Spallanzani"	10	1,0%	49	3,8%	390%
Liceo Scientifico"Moro"	27	2,1%	65	4,9%	141%
Istituto "M. di Canossa"	21	2,1%	78	5,5%	271%
Isttuto "Nobili"	68	8,0%	373	21,9%	449%
Istituto "Secchi"	22	4,2%	46	11,6%	109%
Istituto "Zanelli"	13	3,2%	26	2,8%	100%
Istituto " Pascal"	8	0,9%	91	7,1%	1038%
Istituto"Scaruffi-Levi-Tricolore"	86	8,3%	236	18,8%	174%
Istituto "Motti"	32	7,9%	178	17,9%	456%
Istituto " Filippo Re"	86	23,2%	227	30,3%	164%
Istituto " Jodi"	86	11,6%			
Istituto " Galvani"	58	13,0%	238	28,7%	310%
Istituto "Lombardini" RE	104	19,5%			
Istituto "Chierici"	23	5,5%	66	10,1%	187%
TOTALE	644		1.673	100,0%	

# I ragazzi stranieri iscritti alle scuole di secondo grado superiore crescono in tutte le scuole della provincia

Istituti	N. Alunni 2003	%	Istituti	N. Alunni 2012	%
Liceo "Corso" Correggio	5	1,00%	Liceo "Corso" Correggio	24	3,00%
Istituto "Cattaneo" Cast. Monti	11	1,40%	Istituto "Cattaneo" Cast. Monti	76	8,70%
Istituto "Gobetti" Scandiano	20	3,60%	Istituto "Gobetti" Scandiano	112	11,20%
Istituto "Einaudi" Correggio	49	7,00%	Istituto "Einaudi" Correggio	151	14,40%
Istituto "D'Arzo" Montecchio	31	3,70%	Istituto "D'Arzo" Montecchio	149	12,80%
Istituto "Russell" Guastalla	73	6,90%	Istituto "Russell" Guastalla	105	13,60%
Istitito "Motti" Cast. Monti	33	10,40%			
Istituto "Motti" Correggio	11	4,10%			
I.P.S.I.A. Convitto "Corso" Correggio	3	12,50%	Convitto "Corso" Correggio	123	17,20%
Istituto " Jodi" Novellara	20	18,70%			
Istituto "Lombardini" Reggiolo	3	9,40%			
Istituto " Galvani" S. Ilario	12	8,70%			
			Istituto "Carrara" Guastalla	290	38,70%
			Istituto Superiore Cast. Monti	85	17,80%
TOTALE	271		TOTALE	1.115	100,00%

### Cresce il **NUMERO** degli iscritti stranieri alle scuole secondarie di II grado. Dettaglio delle scuole del comune capoluogo

Numero di alunni stranieri per istituto. Dettaglio delle scuole del comune capoluogo. Provincia di Reggio Emilia. Serie storica 2003-2012

i i o i i i o i i i o g g i o	200	12	2004	2005	2006	2007	2009	2000	2010	2011	2012
	200	JS	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Liceo "Ariosto-Spallanzani"	10	10	14	22	26	24	30	38	38	49	
Liceo Scientifico"Moro"	27	20	30	50	45	41	37	49	52	65	
Istituto "M. di Canossa"	21	27	40	55	58	65	72	68	78	78	
Istituto "Nobili"	68	76	79	110	80	83	98	100	371	373	
Istituto "Secchi"	22	21	48	45	45	52	48	45	48	46	
Istituto "Zanelli"	13	6	10	15	13	16	18	15	16	26	
Istituto " Pascal"	8	12	32	31	43	55	54	53	75	91	
Istituto"Scaruffi-Levi-Tricolore"	86	121	135	194	205	226	263	278	256	236	
Istituto "Motti"	32	29	39	51	64	76	109	119	139	178	
Istituto " Filippo Re"	86	115	127	177	161	177	179	188	207	227	
Istituto " Jodi"	86	133	151	169	173	182	176	172			
Istituto " Galvani"	58	77	86	77	114	131	139	181			
Istituto "Lombardini" RE	104	141	156	119	106	160	176	177	227	238	
Istituto "Chierici"	23	32	32	35	33	49	54	63	70	66	

Cresce anche la **PERCENTUALE** di studenti stranieri. Negli istituti professionali arrivano anche al 30%. Nei licei rimangono intorno al 5%.

% alunni stranieri per istituto. Dettaglio delle scuole del comune capoluogo. Provincia di Reggio Emilia. Serie storica 2003-2012

i iovilicia di iteg	910 -111	ma. Oc	i io oto	iiou E	003-20	· <del>-</del>				
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Liceo "Ariosto-										
Spallanzani"	1,0%	0,9%	1,1%	1,6%	1,8%	1,7%	2,1%	2,8%	2,9%	3,8%
Liceo Scientifico"Moro"	2,1%	1,6%	2,4%	3,9%	3,6%	3,2%	3,2%	4,2%	4,2%	4,9%
Istituto "M. di Canossa"	2,1%	2,5%	3,4%	4,4%	4,5%	4,9%	5,3%	4,7%	5,6%	5,5%
Isttuto "Nobili"	8,0%	9,1%	9,8%	13,5%	9,2%	9,8%	10,7%	10,5%	22,6%	21,9%
Istituto "Secchi"	4,2%	4,0%	9,3%	8,3%	8,6%	10,1%	10,7%	9,9%	11,8%	11,6%
Istituto "Zanelli"	3,2%	1,3%	2,0%	2,4%	1,8%	2,1%	2,1%	1,6%	1,7%	2,8%
Istituto " Pascal"	0,9%	1,2%	3,1%	2,9%	4,0%	5,1%	4,9%	4,6%	6,2%	7,1%
Istituto"Scaruffi-Levi-										
Tricolore"	8,3%	11,7%	13,2%	17,7%	17,7%	17,6%	19,6%	20,1%	19,1%	18,8%
Istituto "Motti"	7,9%	6,5%	7,9%	9,2%	9,9%	12,2%	17,8%	17,7%	16,7%	17,9%
Istituto " Filippo Re"	23,2%	28,2%	28,1%	34,6%	29,5%	31,7%	32,1%	31,4%	27,4%	30,3%
Istituto " Jodi"	11,6%	17,5%	20,2%	22,8%	24,3%	23,9%	26,3%	27,7%		
Istituto " Galvani"	13,0%	17,1%	20,5%	17,3%	22,7%	24,8%	25,1%	31,9%		
Istituto "Lombardini" RE	19,5%	25,4%	33,5%	29,0%	28,3%	40,8%	46,6%	45,2%	29,7%	28,7%
Istituto "Chierici"	5,5%	6,9%	6,5%	7,1%	6,3%	8,9%	9,4%	10,7%	11,9%	10,1%

### Aumenta l'insuccesso scolastico

#### VARIAZIONE DECENNALE DEI TASSI DI INSUCCESSO NEL BIENNIO DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

A. S.	area liceale	area tecnica	area professionale	totale
2002/03	5,7%	11,9%	19,2%	12,7%
2003/04	5,3%	12,4%	22,1%	13,4%
2004/05	6,5%	12,0%	22,6%	14,1%
2005/06	6,1%	13,2%	20,8%	13,9%
2006/07	6,9%	16,3%	24,4%	16,0%
2007/08	8,7%	19,4%	26,7%	18,6%
2008/09	8,0%	18,6%	31,5%	19,9%
2009/10	7,8%	18,6%	29,2%	19,3%
2010/11	9,4%	18,6%	28,7%	18,6%
2011/12	8,3%	19,2%	29,6%	18,9%

### VARIAZIONE DECENNALE DEI TASSI DI INSUCCESSO NEL QUINQUENNIO DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

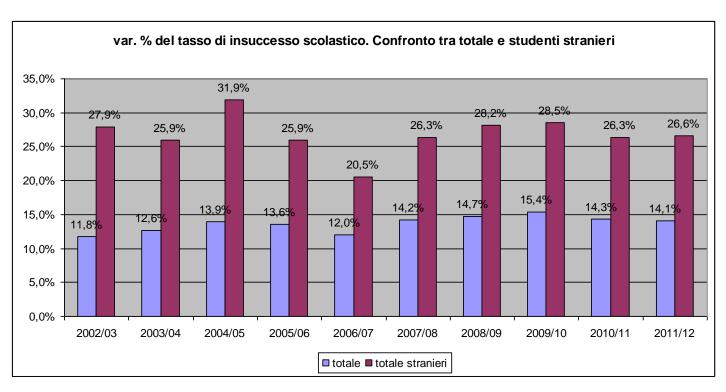
A. S.	area liceale	area tecnica	area professionale	totale
2002/03	5,0%	10,8%	20,3%	11,8%
2003/04	4,5%	12,1%	22,3%	12,6%
2004/05	5,7%	12,5%	24,2%	13,9%
2005/06	5,4%	12,2%	23,7%	13,6%
2006/07	4,9%	12,3%	19,4%	12,0%
2007/08	6,3%	15,7%	21,5%	14,2%
2008/09	5,7%	14,4%	24,9%	14,7%
2009/10	6,0%	15,2%	25,2%	15,4%
2010/11	6,6%	15,3%	22,8%	14,3%
2011/12	5,8%	15,1%	23,2%	14,1%

La variazione del tasso di insuccesso scolastico è la percentuale di alunni respinti sul totale degli iscritti comprensiva degli esiti di giugno e di settembre (prove di recupero per i ragazzi con giudizio sospeso).

Negli ultimi 10 anni è cresciuto sia nel biennio (dal +12,7% al +18,9%) che nel quinquennio anche se in misura minore (dal + 11,8% al 14,1%).

Nel biennio l'area disciplinare che evidenzia una differenza di variazione maggiore è quella professionale (+10,4%) rispetto alle altre (rispettivamente +2,6 per l'area liceale; +7,3% per l'area tecnica, considerando il quinquennio è l'area tecnica a segnare la differenza maggiore (+4,3%; rispetto a +0,8% nell'area liceale e +2,9 nell'area professionale)

# Diminuisce l'insuccesso scolastico degli studenti stranieri



Considerando la variazione del tasso di insuccesso scolastico suddiviso per cittadinanza emerge che se per il totale iscritti alle scuole reggiane il dato aumenta (con oscillazioni) negli ultimi 10 anni passando da 11,8% a 14,1%; lo stesso indicatore considerato per la sola popolazione scolastica straniera diminuisce passando dal 27,9% al 26,6%.

### Quasi 6.000 studenti universitari +24% in 8 anni nelle sedi di Reggio Emilia

STUDENTI UNIVERSITARI. Variazione degli iscritti nelle sedi universitarie di Reggio Emilia . Serie storica 2004-2012

Facoltà	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12
Lettere e filosofia	196							
Scienze della comunicazione								
e dell'Economia	1.927	2.096	1.982	1.792	1.629	2.212	2.293	2.361
Ingegneria	742	760	727	700	696	746	727	736
Agraria	171	175	158	134	154	233	255	278
Scienze della formazione	1.080	1.106	1.283	1.288	1.380	1.718	1.736	1.804
Medicina e chirurgia	605	543	574	543	680	707	701	662
Totale Unimore (RE)	4.721	4.680	4.724	4.457	4.539	5.616	5.712	5.841

L'Università di Modena e Reggio Emilia nelle sedi di Reggio Emilia è frequentata da quasi 6.000 studenti.

Il numero che è progressivamente cresciuto negli ultimi 8 anni registrando una variazione percentuale pari al 23,7%, a testimonianza che il polo reggiano si connota sempre più come un centro attrattivo e dinamico in termini di scelte universitarie da parte degli studenti.



Osservatorio economico, coesione sociale, legalità

3° Rapporto sulla coesione sociale nella provincia di Reggio Emilia

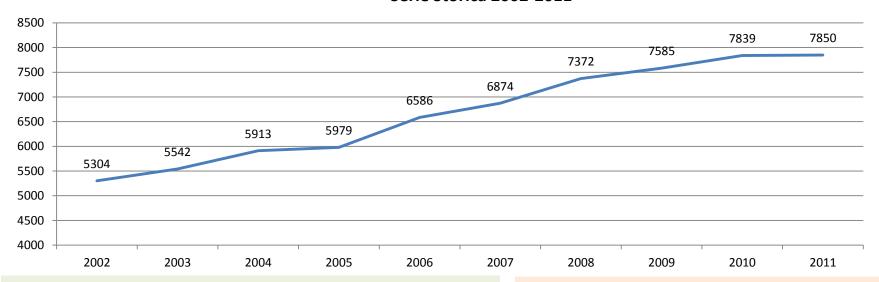
### 5. I servizi socio-sanitari





### Utenti in carico ai servizi psichiatrici territoriali

### Utenti in carico al servizio di dipartimento mentale. Provincia Reggio Emilia. Serie Storica 2002-2011



SPDC: Nell'ultimo anno il numero complessivo di utenti in carico si è mantenuto sostanzialmente costante, mentre il trend nell'ultimo decennio è in significativo incremento. L'aumento particolarmente consistente del 2006 è dovuto al fatto che fino al 2005 nel numero complessivo non erano conteggiati gli utenti adulti fino ad allora in cura presso il Servizio di Psicologia Clinica

I tassi di ricovero del servizio psichiatrico a Reggio Emilia sono i più bassi della regione, si mantengono costanti a fronte della complessità delle situazioni cliniche e delle esigenze territoriali. TSO: La percentuale dei trattamenti sanitari obbligatori è relativamente costante. In aumento nel 2011 il numero delle dimissioni. La degenza media è di circa 10 giorni a conferma del ruolo del ricovero inteso come tappa urgente e provvisoria all'interno di un percorso più articolato che si svolge fuori. Gli ultimi anni hanno visto un aumento degli utenti con disturbi da uso di sostanze associati a disturbi di natura psichiatrici

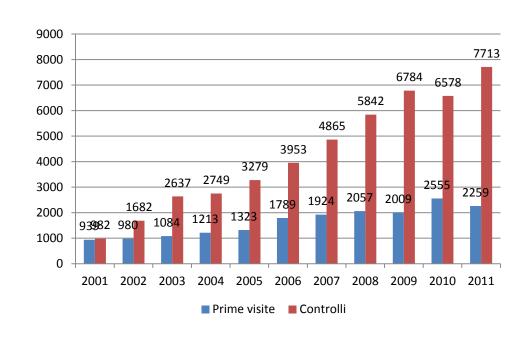
Fonte: Ausl, bilancio di Mandato, varie annualità

**6.691 demenze**, di cui il **40% Alzheimer Più di 1.000 nuovi casi di demenza all'anno in provincia**Reggio Emilia 3° in regione per incidenza di nuovi casi (10%)

		PREVALENZA	INCIDENZA	
	Totale	di	cui	
	Demenze	Alzheimer	Demenza vascolare	Nuovi casi annui di demenza
PIACENZA	4.496	1.775	1.000	757
PARMA	6.290	2.486	1.399	1.063
Correggio	686	270	153	116
Guastalla	941	372	210	159
Scandiano	910	357	204	155
Montecchio	795	312	177	135
Reggio Emilia	2.734	1.081	610	463
Castelnovo nei Monti	626	243	140	104
TOT. PROV. REGGIO EMILIA	6.691	2.636	1.494	1.132
MODENA	9.302	3.671	2.076	1.577
BOLOGNA	13.148	5.192	2.922	2.219
IMOLA	1.917	751	428	324
FERRARA	5.954	2.360	1.323	1.006
RAVENNA	6.042	2.377	1.343	1.020
FORLI'	2.830	1.114	631	477
CESENA	2.792	1.102	625	475
RIMINI	4.330	1.710	967	736
REGIONE EMILIA-ROMAGNA	63.792	25.174	14.208	10.787

# Demenze: aumento costante delle visite di controllo e delle prime visite con lieve calo nel 2011

Visite dei centri disturbi cognitivi						
	Prime visite	Controlli	Totali			
2001	939	982	1921			
2002	980	1682	2662			
2003	1084	2637	3721			
2004	1213	2749	3962			
2005	1323	3279	4602			
2006	1789	3953	5742			
2007	1924	4865	6789			
2008	2057	5842	7899			
2009	2009	6784	8793			
2010	2555	6578	9133			
2011	2259	7713	9972			

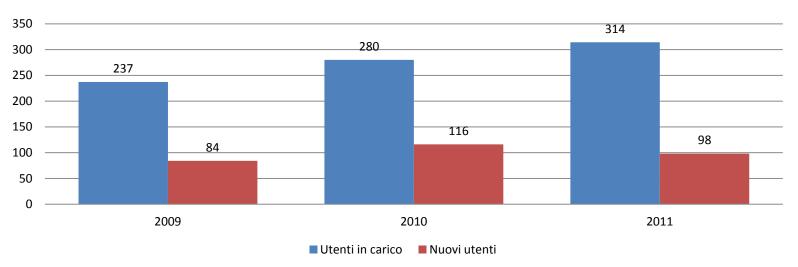


Il Rapporto Mondiale Alzheimer 2011 "I benefici di diagnosi e interventi tempestivi", diffuso in contemporanea da Alzheimer's Disease International (ADI), Alzheimer's Association USA e Federazione Alzheimer Italia in occasione della XVIII Giornata Mondiale Alzheimer, denuncia che la maggior parte delle diagnosi di demenza attualmente viene effettuata con grave ritardo, provocando un altrettanto grave "ritardo nel trattamento". Ciò limita molto l'accesso a informazioni, terapie, cura e sostegno e aggrava i problemi di tutti i soggetti coinvolti: malati, familiari, società e sistemi sanitari http://www.alzheimer.it/report2011.html). Con DGR 2581/99 sono stati istituiti i centri per i disturbi cognitivi che rappresentano nel SSN i centri di riferimento nella diagnosi, terapia, presa in carico e gestione dei pazienti affetti da demenza e delle loro famiglie. Tali servizi si avvalgono della collaborazione di una qualificata rete integrata di servizi sanitari e socio-assistenziali.

Fonte: Ausl, bilancio di Mandato, varie annualità

# Crescono i disturbi del comportamento alimentare: 298 nuovi utenti in 3 anni

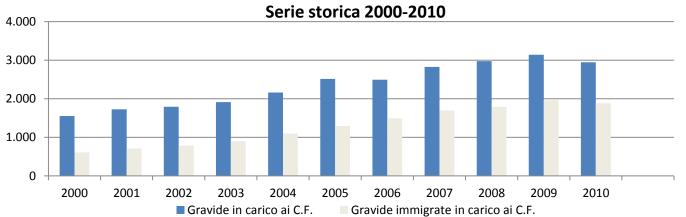
Disturbi del comportamento alimentare							
	2011	2010	2009				
Reggio Emilia	208	205	198				
Guastalla	38	38	24				
Correggio	68	37	15				
Totale	314	280	237				
Nuovi utenti per disturbi del comportamento alimentare							
2011 2010 2009							
Reggio Emilia	63	65	68				
Guastalla	8	22	10				
Correggio	27	29	6				
Totale	98	116	84				



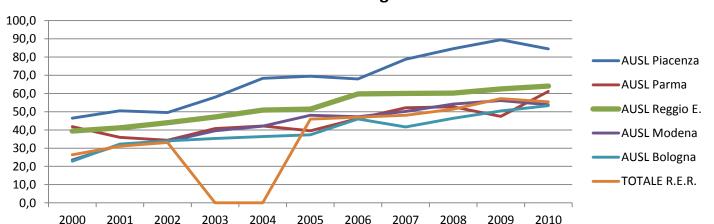
Fonte: Ausl, bilancio di Mandato, varie annualità

## Dal 2000 si registra un incremento del ricorso di donne in carico ai consultori familiari.





#### Percentuale di donne in carico ai consultori. Piacenza, Parma, Reggio Emilia Modena e Bologna a confronto



2006

2008

2009

2010

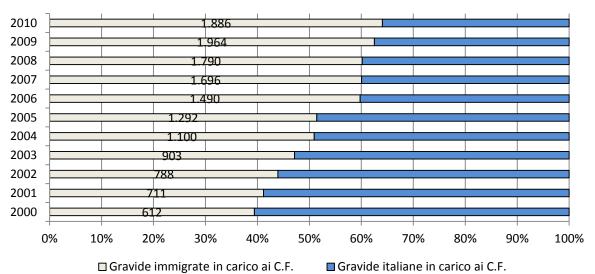
Reggio Emilia è la 2° dopo Piacenza tra le province oggetto di confronto per percentuale di donne straniere utenti dei consultori familiari. La tendenza di incremento progressivo è simile in tutte le province dell'Emilia Romagna

Fonte: Ausl, bilancio di Mandato, varie annualità

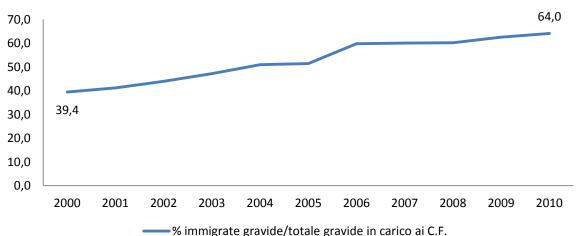
2002

2001

# Sono prevalentemente le cittadine straniere a rivolgersi ai servizi offerti dai consultori (64%)



Aumenta il numero delle utenti straniere, nel 2000 rappresentavano il 39% dell'utenza nel 2010 arrivano al 64%



Fonte: Ausl, bilancio di Mandato, varie annualità

# Crescono i minori in carico ai servizi sociali in tutta la regione

Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale negli anni 2005 al 2010. Valori assoluti e %, minorenni residenti al 1.1. dell'anno successivo, % bambini e ragazzi in carico sui minorenni residenti. Regione Emilia Romagna

	Bambini e ragazzi assistiti al 1.1.		Minorenni residenti all'1.1		% su totale
Anno	v.a.	var.%	v.a.	var.%	minorenni
2005	42.646	-	619.159	-	6,9
2006	44.471	4,3	633.725	2,4	7
2007	47.088	5,9	650.045	2,6	7,2
2008	48.552	3,1	667.922	2,8	7,3
2009	54.407	12,1	684.231	2,4	8
2010*	53.568	-1,5	695.043	1,6	7,7

<sup>\*</sup> Il calo degli utenti nel 2010 rispetto al 2009 è attribuibile quasi esclusivamente ad un cambiamento nelle modalità di conteggio degli utenti in carico presso il comune di Bologna, avvenuto in occasione del passaggio ad un nuovo sistema informativo: tale sistema, nel caso in cui vi sia uno o più interventi rivolti in modo generalizzato all'insieme dei componenti di un nucleo assistito (con minori), conteggia un solo minore come utente in carico (in rappresentanza del nucleo appunto) e non tutti quelli presenti nel nucleo come previsto dalla rilevazione regionale. Come si evince dalla tabella presentata nella slide successiva la diminuzione tra il 2009 e il 2010 è infatti circoscritta alla provincia di Bologna.

## I minori in carico ai servizi a Reggio Emilia sono il 9% dei minorenni residenti (2010) (2° provincia in Regione )

Minori in carico al servizio sociale al 31.12.10 degli anni anni 2009 e 2010 per provincia. Valori assoluti, variazione assoluta e % 2009/08, % sulla popolazione minorenne residente

	minori in carico al 31.12		Differenza 2010-2009		% sui minorenni residenti al	
					31.12	
	2009	2010	Val. ass.	%	2009	2010
Piacenza	4.933	5.320	387	7,8	11,4	12,2
Parma	5.481	6.011	530	9,7	8,2	8,8
Reggio	8.126	8.474	348	4,3	8,7	9
Modena	8.688	8.888	200	2,3	7,5	7,6
Bologna	11.440	9.666	-1.774	-15,5	7,8	6,5
Ferrara	3.469	3.424	-45	-1,3	7,5	7,3
Ravenna	4.711	4.951	240	5,1	8	8,4
Forlì-Cesena	4.373	3.942	-431	-9,9	7,1	6,3
Rimini	3.186	2.892	-294	-9,2	6	5,3
Totale	54.407	53.568	-839	-1,5	7,9	7,7

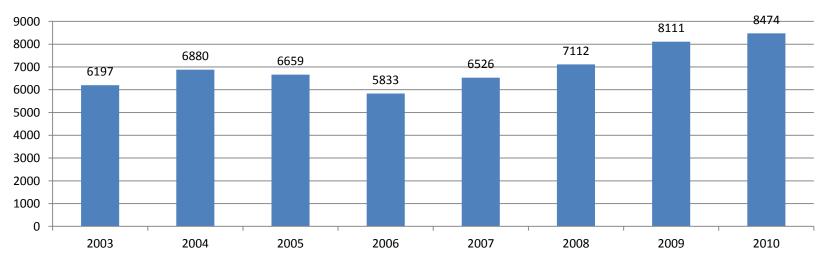
## A Reggio Emilia sono 8.474 i minori in carico ai servizi Dal 2006 crescono progressivamente

Bambini e ragazzi presi in carico al 31.12 di ogni anno.

Provincia di Reggio Emilia

n.minori				
6197				
6880				
6659				
5833				
6526				
7112				
8111				
8474				

#### Numero di minori in carico. RE. Serie storica 2003-2010



Fonte: Servizio Sicurezza sociale, Infanzia e Terzo settore, Provincia di Reggio Emilia

#### i MINORI STRANIERI sono il 48% dei minori in carico.

#### Reggio Emilia è 3° in regione per % di minori stranieri in carico

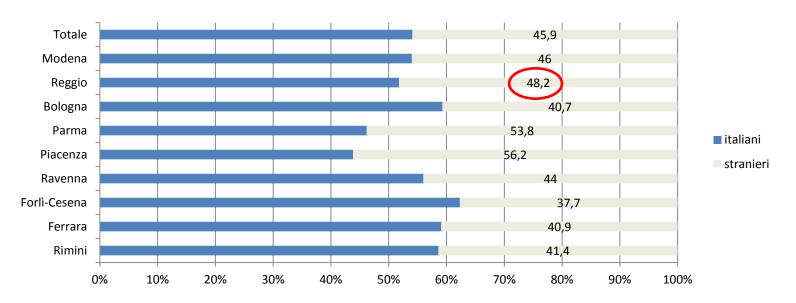
Minori stranieri in carico al servizio sociale al 31.12 degli anni 2009 e 2010 per provincia. Valori assoluti, variazione assoluta e % 2009/08, % sulla popolazione minorenne residente. Province dell'Emilia Romagna

	minori in carico		Differenza 2010-2009		% sui minori residenti	
	2009	2010	ass	%	2009	2010
Piacenza	2.534	2.989	455	18	51,4	56,2
Parma	2.713	3.231	518	19,1	49,5	53,8
Reggio	3.747	4.085	338	9	46,1	48,2
Modena	3.767	4.092	325	8,6	43,4	46
Bologna	4.533	3.934	-599	-13,2	39,6	40,7
Ferrara	1.232	1.401	169	13,7	35,5	40,9
Ravenna	1.773	2.178	405	22,8	37,6	44
Forlì-Cesena	1.761	1.485	-276	-15,7	40,3	37,7
Rimini	1.289	1.198	-91	-7,1	40,5	41,4
Totale	23.349	24.593	1.244	5,3	42,9	45,9

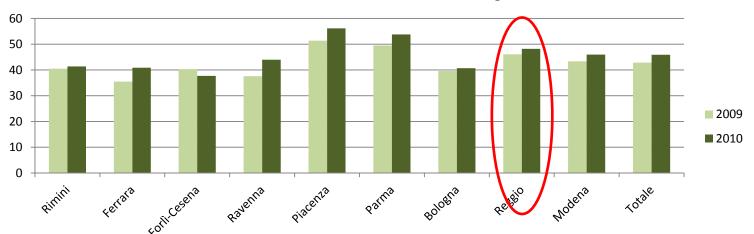
Reggio è al 3° posto in regione, dopo Piacenza e Parma, per incidenza di minori stranieri in carico sulla popolazione minore residente. È però tra le province con la % inferiore di minori non accompagnati

Fonte: I minori in carico ai servizi sociali territoriali della regione Emilia Romagna, anno 2010. Regione Emilia Romagna. Ottobre 2012

L'incidenza del carico di minori stranieri sul totale minori residenti cresce dal 2009 al 2010 in tutte le province della regione.

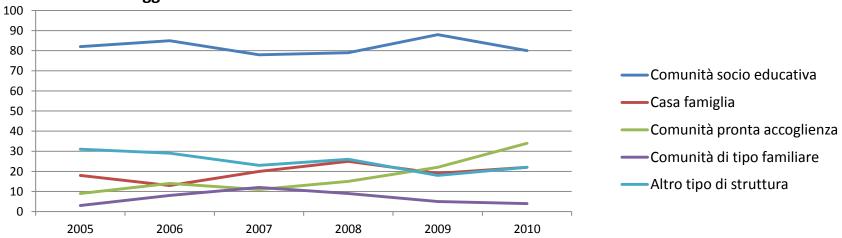


% sui minori residenti al 31.12. Province dell'Emilia Romagna. Anni 2009 e 2010



## Diminuzione dei minori in comunità

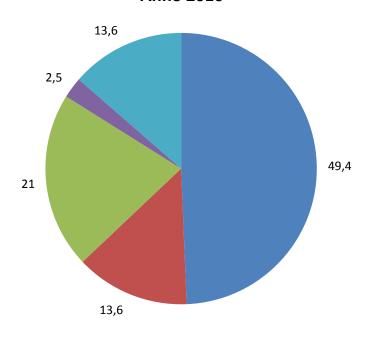
Distribuzione dei minori in carico inseriti in struttura per tipologia. Provincia di Reggio Emilia. Serie storica 2005-2010



Per quanto riguarda l'accoglienza in comunità socio educativa, la serie storica (dal 2005 al 2010) evidenzia una sostanziale stabilità dei minori in carico ai servizi sociali territoriali . Nel 2010 : 80 minori in comunità ( erano 82 nel 2005), con un'incidenza sul totale in carico pari al 49,4%; 22 in casa famiglia, 34 in comunità di pronta accoglienza, 4 in comunità di tipo famigliare e 22 in altro tipo di struttura. Nel corso degli ultimi anni è aumentato il ricorso alla comunità pronta accoglienza (+278%), mentre è calato, progressivamente dal 2007, il ricorso alla comunità di tipo familiare.

### Le diverse collocazioni dei minori in carico

Distribuzione %. Provincia di Reggio Emilia.
Anno 2010



- A livello regionale, dal 2003 al 2010, i bambini e i ragazzi in struttura sono aumentati del 5,8%, mentre a Reggio Emilia, il dato è in diminuzione.
- A Reggio Emilia il tasso di inserimenti in comunità è di 1,6 su 1.000 minori residenti (a fronte di una media regionale dell'1,9).

Comunità socio educativa
 Casa famiglia
 Comunità pronta accoglienza
 Comunità di tipo familiare
 Altro tipo di struttura

## Reggio Emilia ha investito più di altri sull'affido riuscendo a contenere il numero di invii in comunità.

Bambini e ragazzi inseriti in comunità residenziali senza la madre al 31/12. Raffronto anni 2003 e 2009

	2003	2009	var %	Tasso inserimenti per 1000 residenti 2009
Piacenza	63	102	61,9	2,4
Parma	104	136	30,8	2
Reggio	154	151	(-1,9)	1,6
Modena	218	277	27,1	2,4
Bologna	341	308	-9,7	2,1
Ferrara	84	92	9,5	2
Ravenna	65	109	67,7	1,9
Forlì-Cesena	69	84	21,7	1,4
Rimini	156	68	-56,4	1,3
REGIONE	1.254	1.327	5,8	1,9

Incrociando i dati degli affidamenti familiari con quelli dei collocamenti in comunità emerge che a fronte di una crescente richiesta di interventi di sostegno sociale che richiedono l'allontanamento dei bambini dalla famiglia d'origine, in questi ultimi anni Reggio Emilia ha scelto di investire maggiormente sugli affidamenti familiari riuscendo a contenere il numero di invii in comunità.

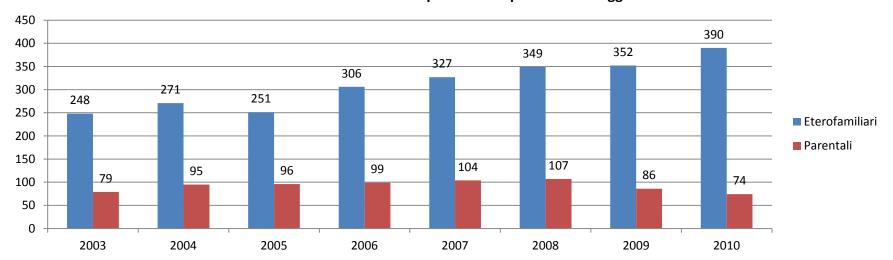
# Reggio Emilia è la provincia con il tasso di affidi maggiore in regione (4,7 per 1.000 abitanti)

Minori in affidamento familiare al 31/12 nelle province della regione.

	ETEROFAN AULIA DE	DADENITALE	TOTALE	Tasso di affidi per
	ETEROFAMILIARE	PARENTALE	TOTALE	1.000 minori
				residenti
Piacenza	104	70	174	4
Parma	85	62	147	2,2
Reggio	352	86	438	4,7
Modena	200	67	267	2,3
Bologna	119	108	227	1,5
Ferrara	49	16	65	1,4
Ravenna	65	15	80	1,4
Forlì-Cesena	91	31	122	2
Rimini	81	31	112	2,1
REGIONE	1.146	486	1.632	2,4

# Una crescita evidente dall'affido eterofamiliare: + 57% in 7 anni

Minori in affidamento familiare eterofamiliare e parentale in provincia di Reggio Emilia. Anni 2003-2010



L'affido familiare, per le sue caratteristiche di affettività e per la capacità di creare legami e relazioni stabili è da considerarsi la risposta preferenziale per bambini e ragazzi che necessitano temporaneamente di una risposta di cura e di un ambiente sereno in cui crescere nell'attesa che il loro nucleo familiare d'origine superi le difficoltà legate all'esercizio delle funzioni genitoriali. A fine 2010 sono 464 i bambini in carico ai servizi territoriali della provincia di Reggio Emilia con intervento di affido, 26 in più (+5,9%) rispetto agli affidi attivi al 31/12/2009. Nel periodo che va dal 2003 al 2010 si registra una crescita pari al 41,9%, del totale delle esperienze di affidamento familiare realizzate in provincia di Reggio Emilia. Tra le province, Reggio Emilia si distingue per il tasso più alto di affidamenti realizzati sulla popolazione minorile residente. La serie storica analizzata nel grafico evidenzia lo sforzo compiuto nel territorio in questo campo: i progetti messi in atto hanno permesso, una crescita dall'affido eterofamiliare molto evidente.